

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 25 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 099 del 24.03.09

Antoci ha ricevuto gli alunni della scuola elementare Mariele Ventre

Gli alunni dell'Istituto didattico "Mariele Ventre" di Ragusa in visita istituzionale alla Provincia di Ragusa. Ricevuti dal presidente Franco Antoci, gli studenti, accompagnati dai docenti con i quali stanno seguendo un progetto didattico inerente la conoscenza delle istituzioni presenti sul territorio, hanno rivolto al presidente delle domande circa l'attività istituzionale della Provincia. Antoci ha illustrato loro il forte ruolo istituzionale sul territorio ricoperto dagli enti provinciali, nonché gli ambiti di competenza specifica in cui maggiormente si esplica l'intervento dell'Istituzione. Gli alunni proseguiranno il loro iter di conoscenza a Palermo per visitare la sede dell'Assemblea Regionale Siciliana.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 100 del 24.03.09

Caso randagismo. Carpentieri: “Immagine turistica deturpata, ora bisogna rilanciare”

In relazione agli ultimi tragici avvenimenti sul caso dei cani randagi-killer che hanno scosso le coscienze dei cittadini e che hanno portato la Provincia di Ragusa alla ribalta nazionale contribuendo a rendere della stessa sui media nazionali un'immagine distorta e non rispondente al vero, l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri sulla questione prende posizione.

“La pessima immagine - dice il vicepresidente - che si è voluto attribuire alla provincia di Ragusa dopo la tragedia di Sampieri non ha alcuna rispondenza con la realtà e racconta una vicenda completamente diversa dalla verità rappresentata da impareggiabili beni paesaggistici e architettonici che già l'Unesco ha qualificato come patrimonio dell'Umanità e che la fiction televisiva del commissario Montalbano ha contribuito a valorizzare e a fare conoscere in Europa. Dopo questa tragedia che rischia di penalizzare sul piano dello sviluppo turistico il nostro territorio, è arrivato il momento di avviare una nuova scommessa puntando a presentarci con nuovi argomenti sul mercato del turismo mondiale; proprio ora, nella fase più difficile. La bellezza dei nostri luoghi, del nostro mare, dei nostri monumenti, la qualità dei prodotti tipici, l'enorme cuore e la grande accoglienza della nostra gente sono specificità uniche di questa provincia che nessuna immagine negativa ch'è stata associata alla tragedia di Sampieri potrà cancellare. Sono i cardini invece su cui dobbiamo puntare per rilanciare la nostra progettualità turistica, portando avanti le nostre idee e la nostra voglia di investire sul turismo. Anche se i media nazionali hanno banalizzato e semplificato alcune delle testimonianze paesaggistiche e monumentali più belle della provincia di Ragusa alle notizie della tragedia, è nostro dovere eliminare questa falsa comunanza, proponendoci in ogni luogo utile, dove poter fare vedere ciò che siamo veramente e ciò che possiamo offrire turisticamente. Ci sarà tempo e modo anche per “chiarire” questa campagna di disinformazione, soprattutto di danno all'immagine, che è stata fatta. Ed anche sotto questo punto di vista posso garantire che non lascerò nulla di intentato. Per il resto eravamo e siamo tuttora culla del barocco, paesaggio da “mozzare il fiato” (per dirla con una frase della first lady Franca Ciampi nel giorno della sua visita in provincia di Ragusa), mare incontaminato e pulito, patrimonio dell'Umanità: queste sono le uniche cose certe e sicure. Il resto è solo una facile pratica disfattista di chi non ama questo lembo di Sicilia. Io credo nel turismo e nella virtuosità di un'industria pulita che darà grandi ritorni d'immagine e di sviluppo. Ecco perché sono convinto che questo sia il momento giusto per puntare ancora più forte sulla promozione di questa terra”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

26 marzo 2009, ore 17 (Ragusa, Cattedrale San Giovanni Battista)
Premiazione del concorso "Il Presepi negli Iblei"

E' in programma giovedì 26 marzo alle ore 17 la cerimonia di premiazione del concorso "Il presepe negli Iblei", promosso dalla Provincia. Alla cerimonia interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, il Vescovo di Ragusa mons. Paolo Urso ed il parroco della Cattedrale don Carmelo Tidona.

(gm)

EMERGENZA RANDAGISMO. I primi cittadini: per noi è un incontro inutile, la Martini ha già individuato le responsabilità

Arriva il sottosegretario alla Salute Ma i sindaci iblei rimangono a casa

A Vittoria la Consulta dell'ambiente vuole affidare le bestie sequestrate agli animalisti. «Portatele al Nord dove esistono strutture adeguate».

Gianni Nicita
RAGUSA

●●● L'assessorato regionale alla Sanità convoca per domani i sindaci ed il presidente della Provincia, oltre l'Asl 7, per un incontro con il sottosegretario alla Salute, onorevole Francesca Martini, dopo i tragici fatti verificatisi sul litorale di Scicli. Ma i rappresentanti delle istituzioni rispondono picche. L'Asl 7, invece, sarà rappresentata dal direttore dell'Area Dipartimentale di Sanità Pubblica, Giuseppe Licitra. Il problema randagismo resta senza un confronto. Nella lettera i sindaci ed il presidente della Provincia scrivono: «La indisponibilità deriva dalla considerazione che tale incontro è del tutto inutile dal momento che il Sottosegretario ha ritenuto già pubblicamente ed in maniera plateale di individuare nei sindaci della provincia di Ragusa, ed assieme ad essi di tutta la Sicilia, le responsabilità del fenomeno del randagismo in Sicilia e di conseguenza dei gravi eventi verificatisi. I sindaci piuttosto, come è noto, han-



Francesca Martini

no congiuntamente esaminato le condizioni nelle quali i fatti sono maturati ed elaborato un piano di interventi finanziari utili ad affrontare in maniera complessiva il fenomeno ed allo stesso fare fronte». Nella nota i sindaci aggiungono: «Queste le risposte che il Sottosegretario deve dare al territorio siciliano ed ibleo nella specie piuttosto che parole dette a ruota libera nell'intento esclusivamente di non mancare una occasione di facile e gratuito spot. Queste sono le risposte che i sindaci attendono rendendosi già pronti ad assumersi le responsabilità che loro attengono, quelle reali e non quelle che ad altri fa comodo at-

tribuire verosimilmente per sviare l'attenzione dalle proprie. Dove le risposte attese mancheranno, i sindaci della provincia di Ragusa non avranno remora alcuna a ricorrere, per protesta, a tutte le azioni opportune anche eclatanti. Tali azioni - conclude la lettera - saranno messe in atto con l'esclusivo interesse di risolvere il problema del randagismo, non certo per ricerca di visibilità o pratica di protagonismo, ritenendolo anche un modo per tributare rispetto ad una vita umana prematuramente spenta ed al dolore inconsolabile dei familiari».

Intanto, la consulta dell'ambiente di Vittoria dopo il sequestro di 70 cani di proprietà di Salvatore Mangione, ha chiesto alle associazioni animaliste nel corso di un incontro al quale erano presenti anche i funzionari dell'Asl, vista la mancanza di posti disponibili nelle strutture specializzate della zona, di ritirare i cani e portarli nelle loro strutture specializzate, che in alta Italia sono numerose. «Questa è la proposta - afferma l'assessore Giuseppe Malignaggi - che come amministrazione abbiamo fatto anche alla luce di quanto prevede la legge 15/2000. La riunione della Consulta è stata aggiornata ad oggi». (GN)

Parteciperà Giuseppe Licitra, veterinario dell'Ausl 7

I sindaci Iblei e Franco Antoci respingono l'incontro con la Martini



E' un NO secco e senza possibilità di ritorno quello che hanno espresso i sindaci iblei riguardo l'incontro con il Sottosegretario Francesca Martini. I primi cittadini sono stati convocati per il 26 marzo presso l'Assessorato Regionale alla Sanità, ma non hanno alcuna intenzione di parteciparvi.

Concorde con la scelta dei sindaci anche il presidente della Provincia Franco Antoci i quali, unanimemente hanno sottoscritto un documento nel quale esprimono la indisponibilità a partecipare all'incontro indetto verosimilmente con riferimento alle problematiche relative al randagismo, a seguito dei noti fatti verificatisi nei giorni scorsi nel territorio di Scicli.

“La indisponibilità - scrivono - deriva dalla considerazione che tale incontro è del tutto inutile dal momento che il Sottosegretario ha ritenuto già pubblicamente ed in maniera plateale di individuare nei Sindaci della Provincia di Ragusa, ed assieme ad essi di tutta la Sicilia, le responsabilità del fenomeno del randagismo in Sicilia e di conseguenza dei gravissimi eventi verificatisi. I Sindaci piuttosto, come è noto, hanno congiuntamente esaminato le condizioni nelle quali i fatti sono maturati ed elaborato un piano di interventi finanziari utili ad affrontare in maniera complessiva il fenomeno ed allo stesso fare fronte. Queste le risposte che il Sottosegretario deve dare al territorio siciliano ed ibleo nella specie piuttosto che parole dette a ruota libera nell'intento esclusivamente di non mancare una occasione di facile e gratuito spot ! “

Parole dure e assolutamente incisive che non lasciano presagire a nessuna possibilità di confronto, anzi, nella nota i sindaci e il presidente Antoci concludono che se queste risposte continueranno a lottare usando tutti gli strumenti possibili e opportuni. Un atteggiamento di apertura, invece, arriva dall'Ausl 7 che parteciperà all'incontro mandando il veterinario Giuseppe Licitra

Ragusa. Diserteranno domani, insieme al presidente della Provincia, il vertice convocato da Russo

Randagismo, i 12 sindaci iblei rifiutano di incontrare il sottosegretario Martini

«Vogliamo fatti concreti per le nostre comunità piuttosto che parole dette a ruota libera»

Antonio Ingallina
RAG. SA

Grazie dell'invito, ma dal sottosegretario alla Salute attendiamo fatti concreti e non più parole. È questo il tenore della lettera che i dodici sindaci di Ragusa e il presidente della Provincia hanno firmato e inviato all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, che ha convocato per domani una riunione con la sottosegretario Francesca Martini. La vicenda è quella del randagismo, scoppiata con le ripetute aggressioni del branco di cani "senza padrone" e di cui hanno fatto le spese il piccolo Giuseppe Brafa, dieci anni, morto a seguito dei morsi degli animali, e una turista tedesca, aggredita sulla spiaggia di contrada Pisciotto, a Scicli.

I dodici sindaci iblei ed il presidente della Provincia hanno manifestato la «indisponibilità a partecipare all'incontro» nel giorno in cui i genitori del piccolo Giuseppe hanno deciso di affidarsi all'avvocato Enzo Trantino per far valere le proprie ragioni sia in sede penale che civile. Per la prima volta, il padre di Giuseppe Brafa parlerà con i giornalisti domani mattina, nello studio legale Trantino, e, in quella sede, rivelerà quali saranno le mosse che la famiglia ha deciso di compiere.

Nella lettera all'assessore regionale Russo, sindaci e presidente della Provincia di Ragusa spiegano che «tale incontro è del tutto inutile dal momento che il sottosegretario ha ritenuto, pubblicamente e in maniera plateale, di individuare nei sindaci della provincia di Ragusa, e di tutta la Sicilia, le responsabilità del fenomeno del randagismo in Sicilia e, di conseguenza, dei gravissimi eventi verificatisi». A Russo, ma anche alla stessa Francesca Martini, cui la nota è stata inviata per conoscenza, fanno presente di avere «congiuntamente esaminato le condizioni nelle quali i fatti sono maturati ed elaborato un piano di interventi finanziari utili ad affrontare in maniera complessiva il fenomeno ed allo stesso fare fronte». Aggiungendo che «queste sono le risposte che il sottosegretario deve dare al territorio siciliano ed ibleo, piuttosto che parole dette a ruota libera

nell'intento esclusivamente di non mancare una occasione di facile e gratuito spot».

I sindaci ed il presidente della Provincia di Ragusa fanno presente che, in presenza di questo tipo di risposte, sono «già pronti ad assumersi le responsabilità che loro attengono, quelle reali e non quelle che ad altri fa comodo attribuire, verosimilmente per sviare l'attenzione dalle proprie». Se le risposte tanto attese, sotto forma di finanziamenti ai progetti già messi a punto, non dovessero arrivare, i sindaci della provincia di Ragusa «non avran-

no remora alcuna a ricorrere, per protesta, a tutte le azioni opportune, anche eclatanti». E ciò solo «con l'esclusivo interesse di risolvere il problema del randagismo, non certo per ricerca di visibilità o pratica di protagonismo, ritenendolo anche un modo per tributare rispetto ad una vita umana prematuramente spenta ed al dolore inconsolabile dei familiari».

Il sindaco di Modica, intanto, ha cominciato ad emettere provvedimenti per avere un quadro chiaro della situazione dei cani nel suo territorio. Con un'ordi-

nanza, ha disposto che i proprietari di cani residenti nel comune dovranno registrare all'anagrafe canina tutti gli animali di cui siano proprietari o detentori, a qualsiasi titolo, entro 180 giorni dalla nascita. A chi non sottoporrà i propri animali all'applicazione del microchip e alla registrazione, sarà applicata una sanzione amministrativa che va da 77 a 232 euro. La sanzione potrà partire da 2.582 euro e giungere ai 15.493 euro qualora l'inosservanza riguarderà cani appartenenti a razze particolarmente aggressive.



ISTRUZIONE E ISTITUZIONI

La "Ventre" a viale del Fante

GLI ALUNNI della scuola elementare "Ventre" di Ragusa hanno effettuato ieri una visita alla Provincia. Ricevuti dal presidente Franco Antoci, è stato loro illustrato il ruolo istituzionale della Provincia e le competenze specifiche dell'ente nel territorio. Si è parlato anche di istruzione.

INIZIATIVA

.....

Viale del Fante, in visita i ragazzi della «Ventre»

●●● Gli alunni dell'Istituto didattico "Mariele Ventre" in visita istituzionale alla Provincia. Il presidente Antoci ha illustrato loro il forte ruolo istituzionale sul territorio ricoperto dagli enti provinciali, nonché gli ambiti di competenza specifica in cui maggiormente si esplica l'intervento dell'Istituzione. Gli alunni proseguiranno il loro iter di conoscenza a Palermo per visitare la sede dell'Ars. (*GN*)

POLITICA & PROVINCIA. Il leader dell'Udc: «No all'accorpamento con la segreteria»

Drago «tuona» contro Antoci: «Il direttore generale non si tocca»

Il deputato nazionale si sofferma sul congresso straordinario del partito: «Serve una soluzione unitaria, altrimenti non ha senso farlo».

Gianni Nicita

●●● Scade il prossimo 31 marzo la proroga dell'incarico di direttore generale della Provincia regionale all'avvocato Nitto Rosso. Il presidente Franco Antoci ha più volte detto che ha intenzione di accorpate le funzioni di direttore generale alla segreteria generale. Non è dello stesso avviso l'onorevole Peppe Drago, leader dell'Udc in provincia, che continuerà a difendere la posizione apicale della direzione generale. Anche perchè è una posizione che è stata riconosciuta dagli alleati della maggioranza che sostengono Antoci all'Udc. «Non condivido questa decisione. Attenzione, io non sto difendendo l'avvocato Rosso, sto difendendo la posizione. Caso mai ci andrà un altro. Bisogna contenere i costi? Si riduca l'effimero e si riducano caso mai i settori. Per il momento sono 16, si portino a 12». Ma Antoci ha più volte mostrato l'interesse a volere accorpate le due figure? «Dalla prossima legislatura». Quando Antoci non ci sarà più.



Il deputato nazionale dell'Udc, Peppe Drago

Insomma, sembra deciso Peppe Drago. «Altrimenti questa volta la crisi la apro io». Alla Provincia i venti di crisi ci sono tutti considerato che da lunedì con la nascita del Pdl il presidente sarà sostenuto dal un gruppo di dieci consiglieri (Pdl) e da quattro dell'Udc. È impensabile che Antoci vada allo scontro all'interno del suo partito. A tre giorni dal congresso provinciale dell'Udc sono parole forti quelle del leader Peppe Drago che irrompe nei momenti topici del match per usare una similitudine sportiva. Allo stato attuale non c'è nessuna quadratura sul congresso.

«Offrirò al partito una soluzione. Un congresso straordinario dovrà essere unitario, altrimenti non ha senso farlo» - dice Drago. Sembra quasi un avvertimento a chi vuole alzare il prezzo. Perché la mancanza di unità porta alla strada del commissariamento del partito. Drago non svela i nomi e le sue posizioni. «L'unica cosa che posso dire - afferma il deputato nazionale - è che alla presidenza provinciale del partito andrà una persona di Ragusa città. Noi dobbiamo fare un ragionamento globale che coinvolga anche gli assessorati alla Provincia». (GN*)

Posizioni organizzative, protestano Sulpm e Ugl

●●● Alla Provincia regionale di Ragusa ancora proteste dell'Ugl e del Sulpm per la vicenda delle posizioni organizzative. Le due sigle sindacali non hanno assolutamente condiviso la proroga fatta dall'amministrazione fino al 31 marzo delle 47 posizioni organizzative già esistenti ed hanno indirizzato una lunga e dettagliata nota non solo ai vertici politici ed amministrativi dell'ente di viale del Fante, ma anche al ministero della Funzione Pubblica ed all'assessorato regionale agli Enti Locali. Ugl e Sulpm non hanno assolutamente gradito che sono state accantonate le delibere che riorganizzavano le posizioni organizzative che erano stati oggetto di confronto con le Rsu sindacali. Per Ugl e Sulpm «non si può continuare a mantenere 47 Posizioni Organizzative (sempre le stesse da un decennio) con un rapporto pari a un dirigente o predirigente ogni 6 dipendenti prosciuga risorse, attinte dal Fondo per i dipendenti, per un ammontare di circa 300.000 euro. (*GN*)

Provincia

Un protocollo per aiutare il mercato del lavoro

Favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. E' questo l'obiettivo che ha mosso l'assessore alle Politiche comunitarie della Provincia Giovanni Di Giacomo nel predisporre la riunione del tavolo tecnico cui partecipano i rappresentanti di diversi enti. Si punta a realizzare un protocollo d'intesa tra la Provincia e gli sportelli informativi multifunzionali che sono presenti nel territorio provinciale. Questo protocollo, una volta realizzato e firmato, conterrà le modalità di fornitura del servizio di consulenza alle imprese per garantire un supporto al sistema produttivo territoriale e favorire, come detto, l'incontro tra la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro.

Dopo la prima riunione, il tavolo tecnico tornerà a confrontarsi il prossimo sei aprile. «Siamo riusciti – ha spiegato l'assessore Di Giacomo – ad individuare i punti di intervento necessari per fornire un servizio alle imprese, che agevoli la realizzazione di percorsi formativi e progettualità diverse per poter creare un'offerta del mercato del lavoro che risponda alle concrete esigenze delle imprese esistenti sul territorio». Di Giacomo chiarisce che il protocollo d'intesa «deve mirare a creare un sistema integrato tra offerta lavorativa, istruzione, formazione e programmazione». (a.i.)

INTESA CON LA SERIT

Arriva una nota del «Mac» all'assessore Cavallo

●●● "Grazie all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo per il protocollo sottoscritto con la Serit". Soddisfazione, dunque, viene espressa dal Movimento Autonomo Commercianti. "Lo ringraziamo - dice il Mac - e per il lavoro svolto come assessore nell'essere riuscito, finalmente, a portare a termine azioni concrete che interessano migliaia di piccole e medie imprese della nostra provincia. Sottolineamo soprattutto il modo di operare di Cavallo che ha preferito lavorare senza clamori e teatrini mediatici, portando avanti un arduo problema e comunicando il protocollo alla fine di un difficile lavoro concluso con soluzioni concrete". (*LM*)

A MONTESANO. Promesso dalla Provincia

Impianto sportivo polifunzionale «Troppi ritardi»

Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, sollecitato dai residenti, vuole chiarimenti da Palazzo di Viale del Fante.

●●● La comunità di contrada Montesano aspetta impaziente l'impianto sportivo polifunzionale promesso dalla Provincia Regionale di Ragusa. Una struttura molto importante per la più periferica delle contrade modicane che arriva ai confini con la provincia di Siracusa. Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, sollecitato dai residenti della zona, ha deciso di chiedere chiarimenti a Palazzo di Viale del Fante, consapevole che il costruendo impianto riveste importanza vitale per i residenti sia dal punto di vista sociale che sportivo, anche perchè la stessa diventerà l'unica struttura pubblica della frazione. "L'opera - spiega Abbate - è stata appaltata da tempo e a tutt'oggi è ancora incompleta. Necessita



Ignazio Abbate

oltre che di nuovi fondi anche di una destinazione concordata con i residenti, congrua per le esigenze locali". L'esponente di Sinistra Democratica ha scritto al presidente della Provincia ed al presidente del consiglio provinciale perchè l'assessore competente riferisca in aula quali atti fino ad oggi ha prodotto lo stato di esecuzione dei lavori e quali servizi vorrà allocare l'ente in quella struttura. (*SAC*)

PROVINCIA



Il presepe negli iblei Domani la premiazione

●●● È in programma domani alle 17 la cerimonia di premiazione del concorso «Il presepe negli Iblei», promosso dalla Provincia regionale. Alla cerimonia interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, il Vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso ed il parroco della Cattedrale don Carmelo Tidona. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Minardo ritira il subemendamento

«Per me va bene quello del governo». Resta l'ipotesi di due distretti: Modica-Scicli e Ragusa-Comiso-Vittoria

Alla fine il subemendamento tanto contestato è stato ritirato. L'on. Riccardo Minardo dell'Mpa, prima della pausa di metà giornata dei lavori dell'Ars, impegnata ieri nel proseguimento della riforma sanitaria, ha ritirato la sua proposta, quella di cui aveva dichiarato, viste le numerose polemiche, di non essere innamorato.

Una proposta che, dicono i suoi collaboratori più stretti, Minardo aveva presentato anche a tutela dell'ospedale di Modica, che sarebbe stato inserito in uno dei due distretti organizzativi assieme ad un ospedale di Ragusa. "Si è trattato di una strategia d'aula - dichiara l'on. Minardo - che comunque offriva un'equa distribuzione degli ospedali in provincia di Ragusa. Come ho già dichiarato, per me va bene quello che è incluso nel maxi-emendamento del Governo, ed in ogni caso bisogna tenere conto delle esigenze del territorio.

In tutti gli anni della mia attività parlamentare per questioni che interessano la collettività e soprattutto in una questione così delicata come la sanità, non ho mai fatto braccia di ferro, proprio perché è importante difendere e garantire il territorio e la sua gente". Eliminato il subemendamento, resta però in piedi l'emendamento governativo che prevede sempre due distretti, il primo con Modica e Scicli, il secondo con tutti gli ospedali di Ragusa, Vittoria e Comiso.

Insomma le polemiche sono destinate a restare se passerà in aula. Ed intanto proprio per evitare lo smembramento degli ospedali, due consiglieri comunali, Filippo Angelica e Antonio Di Paola, hanno occupato lunedì sera l'aula consiliare del Comune capoluogo. "Abbiamo voluto protestare, restando anche di notte, contro lo smembramento dei due ospedali, così come era stato programmato con il subemendamento di Minardo - dichiarano all'unisono Di Paola e Angelica che hanno deciso di restare in stato di agitazione fino alla conclusione del voto all'Ars. - Troppe volte questa città ha pagato prezzi alti per l'incapacità di alzare la voce innanzi agli scempi ovvero ai soprusi che una classe politica provinciale e campanilistica ha perpetrato in danno della nostra città. Questa volta la posta in gioco era davvero alta per restare in silenzio. Non c'è colore politico che tenga. A Palermo quando si discute degli interessi dei territori, si perdono i contorni di Destra, Sinistra e Centro per far prevalere la forza e le richieste di parte. E' sbagliato".

Ieri mattina al Comune, oltre a vari consiglieri comunali (il Pd ha dato formale adesione alla protesta), è intervenuto anche il manager dell'Azienda Ospedaliera, Calogero Termini, contrario allo smembramento dei due ospedali, così come si è detto contrario l'on. Peppe Drago, parlamentare nazionale dell'Udc, che ha anche contestato la riforma che si sta portando avanti.

MICHELE BARBAGALLO

DISTEFANO: «RICCARDO CONSULTI LA BASE MPA»

Il subemendamento dell'on. Riccardo Minardo ha smosso anche la base dell'Mpa. Almeno così recita, facendo intendere uno strappo interno, una nota a firma del commissario cittadino di Ragusa dell'Mpa, Gianni Distefano. Prima che Minardo ritirasse l'emendamento, quando aveva detto che era disposto a tornare indietro, come poi ieri mattina ha fatto, le dichiarazioni di Distefano non erano per nulla distensive. "Apprendiamo compiaciuti che l'on. Riccardo Minardo ha preso le distanze dall'emendamento alla riforma sanitaria che vedeva la separazione degli ospedali Ompa e Civile, dimostrazione di intelligenza perché si può in buona fede firmare emendamenti di cui non si è innamorati e rivedere la propria posizione se ci si rende conto che quell'atto non va in direzione dell'interesse del territorio". Poi una dichiarazione dal sapore polemico: "Ci aspettiamo che, così come saggiamente ha preso le distanze, magari in futuro voglia consultare la base di quella parte di partito che milita nel territorio oggetto dell'emendamento, al fine di evitare facili strumentalizzazioni politiche come quelle cui abbiamo assistito in questi giorni". Nel documento Distefano dopo il colpo al cerchio, dà un colpo alla botte, difendendo comunque l'operato dell'Mpa e rispondendo ad alcune recenti polemiche.

Sulla rete ospedaliera

Dipasquale convoca la conferenza dei sindaci

La riunione della conferenza dei sindaci dedicata alla riforma sanitaria ed alle esigenze della provincia in questo delicato settore si farà. L'aveva chiesta ieri il segretario provinciale della Cisl Giovanni Avola ed il sindaco Nello Dipasquale l'ha subito fissata. E' stata programmata per domani pomeriggio alle 17 a Palazzo dell'Aquila. Vi prenderanno parte tutti i sindaci della provincia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il ritiro del sub-emendamento proposto da Riccardo Minardo e firmato anche da Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa non fa certamente venire meno le ragioni della riunione. Lo spiega lo stesso segretario della Cisl Avola: «Le scelte che interessano il territorio debbono essere condivise e concertate con chi il territorio rappresenta. Questa sarà la posizione che come Cisl porteremo alla conferenza dei sindaci, con i quali – ha aggiunto – possiamo auspicare un percorso chiaro, leale e concertato nell'interesse di tutta la comunità, che vada oltre il tema della sanità, considerate le difficoltà delle famiglie e del mondo del lavoro».

Bisogna vedere, a questo punto, se le riflessioni della conferenza dei sindaci e delle organizzazioni sindacali faranno in tempo ad arrivare a Palermo prima del voto sulla riforma. All'Ars, infatti, l'intenzione è quella di procedere a tappe forzate per sbloccare la situazione in tempi rapidi. Quando i sindaci faranno conoscere la propria posizione, le scelte sugli ospedali della nostra provincia potrebbero anche essere state già fatte.

Intanto, il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna paventa un'altra "grana" per il territorio ibleo: «E' stata avanzata dal centrodestra – spiega Ammatuna – la proposta di istituire una nuova Azienda che dovrebbe fare capo all'ospedale di Caltagirone». Ossia, per il comune calatino passerebbe quanto viene negato a Ragusa. Ammatuna, di concerto con Giuseppe Digiacomo, ha annunciato la presentazione di «un ulteriore sub-emendamento che, nel caso passasse la proposta riguardante Caltagirone, prevede l'istituzione anche dell'Azienda ospedaliera "Ompa-Civile" di Ragusa». Ossia, si chiede di mantenere, per quanto riguarda il capoluogo lo status quo.

Il Pd, comunque, ribadisce la propria intenzione principale che è quella di assegnare al territorio «le indicazioni in materia». Dovrebbe essere «la conferenza dei sindaci ad avanzare proposte all'assessore regionale alla Sanità per la suddivisione degli ospedali all'interno delle costituenti Aziende sanitarie provinciali». In pratica, la legge dovrebbe limitarsi a indicare il numero dei distretti e poi dovrebbe essere il territorio ad avanzare le proposte più congeniali alle singole realtà. (a.i.)

L'on. Riccardo Minardo ha spiegato che la sua è stata soltanto «una strategia d'aula» e che bisogna tenere conto delle esigenze del territorio

Ritirata la proposta smembra ospedale

L'occupazione dell'aula consiliare da parte di Angelica e Di Paola (Udc) però non si ferma

Antonio Ingallina

L'emendamento Minardo non c'è più. La proposta di smembrare l'ospedale di Ragusa per assegnare l'«Arezzo» al distretto con Modica e Scicli e il «Civile» a quello con Vittoria e Comiso è stata ritirata ieri dallo stesso deputato dell'Mpa. Che, in pratica, ha raccolto gli inviti che gli sono piovuti addosso da tutta la città capoluogo. Già nella dichiarazione di lunedì, c'era tra le righe questo epilogo. Alla fine, è arrivata la marcia indietro. A cose fatte, Minardo cerca di sminuire la portata del proprio sub-emendamento, spiegando che «si è trattato di una strategia d'aula, che comunque offriva un'equa distribuzione degli ospedali della provincia di Ragusa».

Il deputato modicano dell'Mpa, quindi, ribadisce che, per quanto lo riguarda, «va anche quanto è incluso nel maxi emendamento del governo», aggiungendo che «in ogni caso bisogna tenere conto delle esigenze del territorio». Minardo, infine, ricorda che «in tutti gli anni della mia attività parlamentare, per questioni che interessano la collettività e, soprattutto in una questione così delicata come la sanità, non ho mai fatto braccio di ferro, proprio perché è importante difendere e garantire il territorio e la sua gente».

La scelta di ritirare il sub-emendamento, ovviamente, è stata salutata con soddisfazione dal commissario cittadino dell'Mpa Gianni Distefano, per il quale Minardo «ha saputo interpretare il malumore del territorio nei confronti di un provvedimento poco opportuno, dimostrando così senso delle istituzioni e rispetto degli interessi dei cittadini». Altrettanto soddisfatto è il sindaco Nello Dipasquale, che non aveva esitato un atto a definire «vergognosa» la proposta avanzata dal deputato modicano. «Non possono non apprezza-

re – sono state le parole di Dipasquale – il fatto che i rappresentanti regionali della provincia di Ragusa, firmatari del sub emendamento abbiano deciso di ritirarlo, comprendendo in tal modo le legittime preoccupazioni espresse a chiare lettere da me e condivise da tutto il consiglio comunale della città».

Il ritiro dell'emendamento, però, non ha fatto venire meno la preoccupazione per quello che può accadere all'Ars nell'esame della riforma sanitaria. In particolare, i consiglieri comunali Fi-



Filippo Angelica:
«Non abbasseremo la guardia fino a quando non saranno recepite le istanze della comunità iblea»

lippo Angelica e Antonio Di Paola (entrambi espressione dell'Udc), che lunedì hanno occupato l'aula consiliare in segno di protesta, hanno deciso, proprio in virtù di questa preoccupazione, di proseguire nella protesta. «Non possiamo – hanno affermato entrambi – che appellarci al senso di responsabilità della deputazione ragusana, invitandola ad intraprendere un'azione che vada a favore delle esigenze del territorio». L'occupazione dell'aula consiliare dovrebbe cessare nel momento in cui la riforma sarà stata approvata. «recependo – fanno presente – le istanze della collettività ragusana. Non abbasseremo la guardia prima di allora».

L'azione di protesta di Angelica e Di Paola ha bloccato la seduta del consiglio comunale, che era prevista per ieri pomeriggio e che avrebbe dovuto riguardare il nuovo statuto del Consorzio universitario (era presente il vice presidente del Consorzio Gianni Battaglia). In effetti, il presidente del consiglio Giuseppe La Rosa ha aperto la riunione, chiuden-

dola subito dopo. Ciò farà scattare il gettone di presenza per tutti quei consiglieri che hanno risposto presente all'appello del segretario generale. Una forzatura senza senso e senza logica, che può essere letta solo in un modo: acquisire il gettone di presenza.

La protesta dei due consiglieri ha avuto nel corso della giornata di ieri il supporto di diversi colleghi, ma anche di altre personalità. Angelica e Di Paola hanno ricevuto la visita del direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Civile-Ompa» Calogero Termini, il quale ha condiviso le motivazioni alla base della protesta. Anche il deputato nazionale dell'Udc Peppe Drago ha varcato la soglia dell'aula consiliare del Comune, spiegando che «questa riforma è un'occasione mancata», perché, ha affermato, «aumentano i centri di costo e si riducono i servizi: il contrario degli obiettivi che si dovevano raggiungere». Per quanto riguarda la nostra provincia, Drago ha spiegato che «l'ipotesi di riorganizzazione della rete ospedaliera è drammatica», perché dichiara «la morte delle strategie sin qui portate avanti con la realizzazione del monoblocco ospedaliero che potrà essere destinato a nuovo uso».

Prima dell'annuncio del ritiro del sub-emendamento da parte di Minardo, le prese di posizione contro la proposta di erano sprecate. Ragusa Soprattutto l'ha bollata come «priva di senso», spiegando che questa scelta «finirebbe col mettere alla berlina ogni ulteriore valutazione circa la bontà operativa di alcuni deputati regionali». Il Partito democratico cittadino, a sua volta, ha definito «offensivo l'atteggiamento dei parlamentari che stanno svendendo i servizi sanitari acccondiscendendo a tutte quelle azioni che mirano a emarginare i servizi sanitari della nostra città, che pure presenta servizi di eccellenza».

LA PROPOSTA DELLA CISL

«Un solo distretto per i sei ospedali»

Domani pomeriggio a Palazzo di città confronto Comune-sindacati sul modello di nuova sanità

Sindaci e sindacati sono pronti a discutere del futuro della sanità iblea. Accadrà domani pomeriggio, alle 17, al Comune capoluogo dove, rispondendo ad una richiesta avanzata dalla Cisl a nome della triplice, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, in qualità di responsabile dell'area sanità per l'Anci provinciale, ha accordato un confronto con i rappresentanti degli enti locali.

“Favorevolmente commentiamo questa convocazione – spiega Giovanni Avola, segretario provinciale della Cisl – perché ai sindaci, e parlo per la triplice sindacale, vogliamo ribadire il nostro punto di vista”. Avola aveva proprio lunedì mattina inviato un documento, tra l'altro per conoscenza anche al presidente della Regione e all'assessore regionale Russo, per spiegare ai sindaci la necessità di confrontarsi.

“Il dibattito e le scelte, come al solito oltre a manifestare un altro tasso di illogicità, evidenziano ancora una volta la non partecipazione democratica e il mancato coinvolgimento del territorio a scelte di natura sociale e di primaria importanza, come appunto la salute e i servizi socio sanitari da fornire all'utenza – è stato scritto nel documento - La Cisl, nel non condividere tale modo di opera-

re, scegliere in pochi per interessi che non vanno per tutta la collettività, ritiene utile il confronto con i rappresentanti dei Comuni per cambiare metodo, pensando all'indispensabile coinvolgimento del territorio anche per le future questioni di grossa portata”.

La proposta avanzata dalla Cisl è stata quella di creare un unico distretto che comprenda tutti i sei ospedali iblei. Una proposta simile a quella di Salvatore Rando, Rsu Ausl 7: “La politica deve fare un passo indietro, l'unica scelta di buon senso per non scontentare nessuno una sola Asp con i suoi tre poli ospedalieri o per comodità la rete ospedaliera. Le distanze tra un bacino e l'altro si raggiungono in tempi brevi. Insieme e con pari dignità, possono concorrere a migliorare l'assistenza sanitaria ospedaliera e dare le giuste risposte ai cittadini che reclamano a gran voce. Per i distretti prima di decidere, è necessario uno studio del territorio, il numero degli utenti, le provenienze extra provinciale e la baricentricità, il tutto, ovviamente con risorse vincolate”.

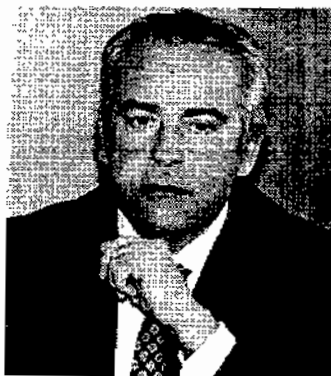
Ma intanto, dopo il ritiro del subemendamento, la Cisl plaude e attende il confronto istituzionale: “Prendiamo atto favorevolmente del ritiro del subemendamento riguardante l'ennesima beffa per la sanità iblea. Una cosa però rimane immutata per la Cisl: le scelte che interessano il territorio, debbano essere condivise e concertate con chi il territorio rappresenta. Questa sarà la posizione che la Cisl porterà al tavolo in occasione dell'incontro con la conferenza dei sindaci con i quali sono sicuro possiamo ben auspicare un percorso chiaro, leale e concertato nell'interesse di tutte le comunità”. E proprio il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, appreso del ritiro del subemendamento di Minardo, ha espresso soddisfazione: “Non posso non apprezzare - dichiara il primo cittadino - il fatto che i rappresentanti regionali abbiano deciso di ritirarlo comprendendo in tal modo le legittime preoccupazioni espresse a chiare lettere dal sottoscritto e condivise da tutto il Consiglio Comunale della città”.

M.B.

PRESA DI POSIZIONE dell'onorevole Ragusa

«Sì a cultura della sicurezza No a divisioni Nord-Sud»

●●● "Non si rispetta il dolore delle vittime con l'esibizione di se stessi, la denigrazione di una comunità o con la ricerca del capro espiatorio, ma con l'intima sofferenza di chi opera perché quanto è accaduto non si debba più ripetere". A parlare così è il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa dicendosi vicino ai genitori del piccolo Giuseppe Brafà e della giovane Marya, il primo morto azzannato dai cani e la seconda gravemente ferita. "C'è un solo precedente di vicende simili accadute nell'intera Europa e credo che la problematica sia stata diffusamente sottovalutata, o comunque ritenuta tollerabile, tanto al "nord" quanto al "sud", a tutti i livelli di responsabilità di prevenzione e controllo coinvolti. A partire dal Governo centrale. Come peraltro dimostrano la scarsa attenzione anche in termini di risorse stanziate per consentire una gestione efficiente ed economicamente sopportabile. Quanto accaduto, chiama in di-



L'onorevole Orazio Ragusa

scussione il legame intimo con una diffusa incultura dei rapporti tra gli uomini e gli animali, tra uomini, natura e ambiente, dei quali il crescente fenomeno del randagismo è in larga parte conseguenza. Tutto ciò non si risolve semplicemente costruendo questo o quei canile, ma con una profonda opera di riflessione sulle culture della sicurezza, dell'accoglienza e della cura degli animali e, credo, anche degli uomini". (PIÙ)

CONTRADA POZZO BOLLENTE. Ottenuta dall'Ato Ambiente l'autorizzazione per la struttura di Vittoria

Rifiuti, via libera dalla Regione per la discarica

●●● L'Ato Ragusa Ambiente ha ottenuto, con decreto della Regione Siciliana, l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) per la discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria. «È un risultato importante - commenta il presidente Giovanni Vindigni - siamo la prima società d'ambito in

Sicilia ad ottenere un'autorizzazione di questo tipo. A tal proposito, voglio ringraziare l'intero Consiglio d'Amministrazione, l'assemblea dei Sindaci, e l'ufficio tecnico che, nonostante l'esiguità del personale, riesce sempre a fare un lavoro eccelso. Grazie a questo provvedimento, la

discarica di Vittoria potrà rimanere aperta. Ma ciò non è sufficiente, infatti, se continueranno a scaricare oltre al comune ipparino anche Comiso, Acate, Santa Croce, Pozzallo e Modica, il sito si esaurirà in sette mesi. A tal proposito - prosegue il presidente - ho convocato per martedì 31 marzo, una conferenza di servizio a Viale dei Platani con i rappresentanti di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo per stabilire le modalità di autotassazione al fine di recuperare i fondi necessari per la messa in sicurezza della discarica di San Biagio a Scicli. Quando anche questo sito sarà operativo - conclude Vindigni -

potremo lavorare con serenità all'espletamento dell'iter burocratico relativo ai possibili siti per la nuova discarica comprensoriale provinciale, già individuati dall'Ato e, per cui è in corso un lavoro sinergico con l'assessorato al Territorio ed Ambiente della Provincia regionale». Cessa, quindi, allo stato attuale l'emergenza che era scoppiata qualche giorno fa perché dalla Regione non arrivava l'Aia che avrebbe causato la chiusura della discarica di Vittoria. Per aumentare il periodo di vita delle discariche è necessario l'avvio immediato della raccolta differenziata. (G.M.)

AMBIENTE. Protesta del comitato contro la realizzazione della struttura

Discarica di amianto, c'è il «no» dei residenti Contrario pure il Comune

*** I residenti sono pronti ad andare anche a Palermo per ribadire il loro «no» alla realizzazione di una discarica di amianto in contrada Puntarazzi. Lunedì sera oltre un centinaio di persone si sono riunite nei locali della parrocchia della contrada per organizzare la «battaglia» contro la discarica. Presenti anche alcuni consiglieri comunali, tra cui Peppe Calabrese. Ha raggiunto l'incontro anche l'assessore comunale all'Ecologia,

Giancarlo Migliorisi. I residenti, che hanno raccolto oltre 1.500 firme, stanno anche studiando possibili «cavilli» legali per opporsi alla creazione della discarica. Il consigliere provinciale Sandro Tumino presenterà, ha spiegato Peppe Calabrese, un ordine del giorno per verificare la compatibilità della discarica con il piano territoriale ambientale. La conferenza di servizi tenutasi allo Sportello Unico Attività Produttive ha registrato il

«no» del settimo settore del Comune, in linea con il pensiero dell'amministrazione comunale che si è sempre mostrata contraria alla realizzazione di questa discarica. Il sindaco, Nello Dipasquale, ha confermato anche in questi giorni la posizione. «Secondo me, dopo l'esito della conferenza di servizi - spiega il primo cittadino - non c'è bisogno di un passaggio a Palermo, perchè c'è il no da parte del Comune». In ogni caso il Comitato di cittadini non intende abbassare la guardia. L'associazione dei costruttori edili, però, «auspica una rapida e positiva soluzione della vicenda». Per l'Ance occorre realizzare una discarica per l'amianto, pur nel rispetto dell'ambiente. (D'A*)

Caso discarica amianto «Marceremo su Palermo»

Cresce la protesta dei cittadini di Puntarazzi

Sono pronti a "marciare" su Palermo i residenti e i villeggianti di contrada Puntarazzi dove una ditta privata intenderebbe realizzare una discarica per l'amianto. E' quanto è stato deciso lunedì sera al termine dell'assemblea del cosiddetto "comitato no all'amianto" ha visto la presenza di vari consiglieri comunali e del rappresentante dell'Amministrazione comunale di Ragusa, l'assessore al territorio ed ambiente, Giancarlo Migliorisi. I residenti e i componenti del comitato hanno ancora una volta ribadito la necessità di un nuovo momento di confronto con la ditta privata affinché la si induca a rivedere le proprie scelte.

In verità l'iter di autorizzazione sta andando avanti direttamente alla Regione dopo aver avuto il parere positivo da parte dell'Ausi 7 e della Soprintendenza e il no del Comune di Ragusa esplicitato sia in commissione edilizia che in Consiglio comunale. Il comitato sta pensando di recarsi a Palermo per la prossima conferenza di servizio che sarà chiamata ad esprimere il parere sull'apertura della discarica. E sull'argomento il delegato del sindaco, Pierfrancesco Cilia dice: «La città, con il sindaco in testa, lotterà per il proprio territorio».

Contro la discarica sono già state raccolte oltre 1000 firme per dire «no alla discarica di amianto in contrada Buttino», nei pressi di Puntarazzi. Tra le varie

azioni di protesta finora adottate, c'è stata anche quella di una presenza pacifica, in piazza San Giovanni qualche giorno fa, mentre si svolgeva la conferenza di servizi convocata a Ragusa dallo Sportello Unico Attività Produttive per raccogliere i pareri sul progetto presentato dalla dit-

Una petizione per riaprire il parcheggio

Petizione con diverse centinaia di firme per la riapertura del mega parcheggio di viale Medaglie d'oro già al completo. L'iniziativa è di alcuni commercianti e residenti del centro storico, e tiene conto soprattutto della penuria di spazi per la sosta che ci sono in città. Si vogliono inoltre incentivare quanti parcheggiano nelle vie principali del centro per motivi di lavoro e per lungo tempo ad usare il mezzo pubblico. Tutto questo istituendo delle apposite corsie d'autobus che colleghino la zona alta con quella bassa.

GI. BU.

ta privata che ha tra l'altro proceduto alla presentazione di nuove documentazioni. Intanto prende posizione a favore della discarica di amianto l'Associazione Costruttori Edili con una nota a firma del direttore Giuseppe Gugliermi. «La tutela dell'ambiente di un territorio passa anche attraverso precise assunzioni di responsabilità che non possono disattendere le aspettative di un'intera categoria circa la necessità di reperire siti in cui conferire cemento amianto. Il nostro organismo valuta come necessaria la risoluzione rapida e positiva della procedura burocratica inerente l'allocazione del nuovo sito, nel pieno rispetto, beninteso, dell'ambiente e della salute dei residenti in prossimità dell'area oggetto dell'intervento. In assenza del sito in questione, rischia di proseguire la cattiva pratica, che stigmatizziamo, secondo cui il cemento amianto viene sbriciolato e conferito nelle discariche ordinarie o, peggio ancora, disperso sul territorio. Ecco perché, dopo l'iniziale parere negativo del Comune di Ragusa, viene accolta con attenzione la nuova presa di posizione di palazzo dell'Aquila in base alla quale viene annunciata la sussistenza di condizioni diverse rispetto a quelle che avevano già portato al pronunciamento di un parere negativo, anche alla luce dell'ulteriore documentazione e delle nuove argomentazioni tecniche prodot-

te dalla ditta che intende realizzare tale discarica». L'auspicio dell'Ance è che la vicenda possa «trovare una soluzione positiva, condivisa da tutti».

Insomma, posizioni decisamente divergenti tra loro alla luce anche di quanto avvenuto nelle ultime settimane con posizioni ben lontane da quelle auspicate dai residenti della zona: «Andassero a farsele sotto casa loro le discariche di amianto - dice una signora che risiede nella zona - Puntarazzi è ancora, per certi versi, una zona incontaminata. E dunque non è possibile che si pensi ad una discarica di questo tipo. E' assurdo».

M. B.

Una residente: «Se la facciamo sotto casa loro, qui è una zona ancora intatta. E' assurdo»

POZZO BOLLENTE. L'impianto autorizzato per 5 anni, ma tra 7-8 mesi sarà saturo

In funzione la discarica di Vittoria

Il via, anzi l'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, c'è. E c'è per i prossimi cinque anni in favore della discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria. Peccato che tra sette o otto mesi sarà saturo e sarà necessario trovare un altro sito. Quanto sta cercando di fare l'Ato Ambiente che intanto gongola per l'arrivo, ieri mattina, del documento che garantisce la piena funzionalità della discarica vittorinese dove conferiscono 6 dei 12 Comuni iblei.

La Regione rassicura l'Ato Ambiente e i Comuni conferitori. Nella discarica di Vittoria conferiscono i Comuni di Vittoria, Comiso, Acate, Santa Croce Camerina, Modica e Pozzallo. Nel documento si legge che «si esprime giudizio di compatibilità ambientale positivo, ai sensi e per gli effetti della parte seconda del decreto legislativo 152/06, per il progetto di realizzazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita in contrada Pozzo Bollente a Vittoria. Si ri-

lascia pertanto alla società Ato Ragusa Ambiente spa, l'autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi. L'impianto è autorizzato e ai fini del rinnovo dell'autorizzazione che vale cinque anni, il gestore dovrà presentare apposita domanda almeno sei mesi prima della data di scadenza. L'Aia viene subordinata al rispetto delle condizioni e di tutte le prescrizioni impartite dalle competenti autorità intervenute in sede di conferenza dei servizi ed indicate nei pareri previsti».

Per il presidente dell'Ato Ambiente, Gianni Vindigni: «è un risultato importantissimo. Siamo la prima società d'ambito in Sicilia ad ottenere un'autorizzazione di questo tipo. Voglio ringraziare l'intero Cda, l'assemblea dei sindaci, e l'ufficio tecnico che, nonostante l'esiguità del personale, riesce sempre a fare un lavoro eccelso. Grazie a questo provvedimento,

la discarica di Vittoria potrà rimanere aperta. Ma non è sufficiente: se continueranno a scaricare oltre al comune ipparino anche Comiso, Acate, Santa Croce, Pozzallo e Modica, il sito si esaurirà in 7 mesi. A tal proposito ho convocato per il 31 marzo una conferenza di servizio con i rappresentanti di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo per stabilire le modalità di autotassazione e recuperare i fondi per la messa in sicurezza della discarica di San Biagio a Scicli. Quando anche questo sito sarà operativo potremo lavorare con serenità all'espletamento dell'iter burocratico relativo ai possibili siti per la nuova discarica comprensoriale provinciale, già individuati dall'Ato e, per cui è in corso un lavoro sinergico con l'assessorato al Territorio ed Ambiente della Provincia».

Le aree per la discarica provinciale dovrebbero essere o Ispica o Scicli.

MICHELE BARBAGALLO

«Responsabili altre gestioni»

IACP. Cultrera replica a Sunia e Cgil: «Decenni di scarsa produttività»

Il presidente dello IACP, Giovanni Cultrera, replica alle dichiarazioni e alle accuse lanciate da Cgil e Sunia. Dopo le accuse di natura politica, arrivate nelle scorse settimane da alcuni rappresentanti del Pdl, Cultrera risponde anche al sindacato. «Trovo strano che l'unico sindacato critico è la Cgil, ma in democrazia, per carità, ognuno può esprimere la sua opinione. Nel senso che certamente la situazione di degrado di cui si parla e di cui ci si fa portavoce, non credo possa derivare da un anno e poco più di gestione del nuovo Consiglio di amministrazione delle case popolari. Perché se responsabilità ci sono, vanno ricercare nei decenni di scarsa produttività dell'ente, anni in cui, almeno gli ultimi cinque, anche il rappresentante del Sunia era presente nel Cda». E accusa: «Cosa ha

fatto lui, assieme agli altri, per migliorare gli immobili di cui adesso Cgil e Sunia si fanno paladini? Adesso parlano di case che cadono a pezzi, proprio quando quest'anno abbiamo approvato un piano straordinario che prevede grossi interventi. Purtroppo a volte è difficile poter intervenire a causa di una normativa che non impedisce di partecipare agli appalti anche imprese che operano pur in assenza di requisiti oggettivi».

Cultrera risponde anche alle accuse mosse circa la politicizzazione dello IACP. «Non è vero, visto che oltre ai rappresentanti dei vari enti istituzionali, ci sono anche i sindacati e il rappresentante dei lavoratori autonomi mentre manca quello degli inquilini la cui competenza spetta comunque alla Provincia e non certamente al Cda dello IACP». Ma a cosa

servono le somme contestate, pari a 150 mila euro, che il Cda ha previsto per attività sociali e di comunicazione? Cultrera replica: «Lo IACP di Ragusa, come altri IACP che hanno già messo in atto questi interventi e che hanno ottenuto buoni risultati, intende raggiungere più facilmente i ceti sociali più svantaggiati che abitano nelle case popolari e che spesso nemmeno aprono o leggono le nostre comunicazioni con cui chiediamo il pagamento dei canoni. Le raccomandate ci tornano indietro a pacchi e per gli assegnatari scattano multe e more. Vogliamo dunque fare in modo diverso. Inoltre assistiamo a situazioni di degrado davvero raccapriccianti. Ecco perché pensiamo ad interventi di natura sociale, con la presenza di equipe specializzate».

M. B.



«Due consorzi per lo sviluppo»

L'assessore all'Agricoltura. «Il nuovo Cosilat ed il Corfilac possono essere un volano per la nostra zootecnia»

L'ENTE CORFILAC

Il Corfilac è un ente strumentale di ricerca applicata dell'assessorato Agricoltura e foreste della Regione siciliana.

SITI

www.corfilac.it
www.cheeseart.com
www.ipwo.it

E MAIL

culturaegusto@corfilac.it



L'ASSESSORE LA VIA E IL RETTORE DI CATANIA, RECCA CON IL PRESIDENTE DEL CORFILAC, LICITRA

Assessore Giovanni La Via perché è nato il Consorzio Siciliano Latte (Cosilat) e perché lo avete voluto così fortemente?

«Il Consorzio nasce per raggruppare, nel prossimo futuro, le attività oggi svolte separatamente dalle Organizzazioni Produttori Progetto Natura e Ragusa Latte e secondo la nostra idea dovrebbe rappresentare il volano per garantire un futuro migliore alla zootecnia da latte siciliana, dando alle aziende agricole socie, che in Sicilia rappresentano un grande patrimonio storico, culturale, economico e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio la possibilità di sviluppare il proprio business in un contesto di maggiore serenità. In Sicilia, per dare ai meno addetti le dimensioni della realtà, la produzione annuale di latte vaccino è attestata a 180 mln di litri annui, oltre alla quota di latte trasformato in alcune aziende agricole, di questi quantitativi, il neonato Consorzio ne rappresenterà quasi 100 mln di litri, prodotti dalle 550

aziende socie e che svolgono la loro attività nell'intero territorio siciliano per un valore di produzione stimabile in 40 mln. di materia prima, che raddoppia di valore nella fase successiva della trasformazione».

Cosa farà il Consorzio?

La prima attività del Consorzio in ordine di tempo riguarderà la trattativa per il rinnovo del prezzo del latte per la prossima campagna lattiero-casearia, trattativa che sarà gestita interamente dal Consorzio Siciliano Latte. Altro passaggio che avverrà in tempi brevi, sarà rappresentato dalla gestione comune degli aspetti burocratici legati al meccanismo delle quote latte dei soci produttori, ciò consentirà una migliore sintonia tra produttori eccedentari e produttori deficitari di quota latte e una migliore ottimizzazione amministrativa».

Ci sarà anche una parte legata ai formaggi tradizionali, alla ricerca e alla certificazione in cui un ruolo importan-

te potrebbe avere il Corfilac.

«Certamente. Il Corfilac è un centro di ricerca regionale al servizio del mondo agricolo, dunque è naturale che fornisca servizi anche al Cosilat, tanto più grazie al fatto che hanno le sedi nella stessa città. Tra l'altro si punterà molto sulla crescita dei volumi di produzione del Ragusano DOP, un formaggio che merita una maggiore presenza in ambito nazionale ed internazionale proprio per le sue caratteristiche di gusto e di particolarità produttiva. Il Consorzio intende sviluppare un percorso che porti alla nascita di un Marchio di qualità e garanzia per la mozzarella siciliana, intende potenziare l'attività del Consorzio di Tutela per i formaggi già in denominazione di origine protetta e per i prodotti storicamente riconosciuti intende chiedere l'ottenimento del riconoscimento della DOP, formaggi che oggi vengono spesso prodotti utilizzando di tutto eccetto che il latte siciliano».

ECONOMIA. «Un vantaggio per i consumatori»

Prodotti agricoli regionali Coldiretti: «Ridurre la filiera»

●●● Un passo verso i chilometri zero. Una proposta di legge, voluta dalla Coldiretti, che mira ad accorciare la filiera e a vendere prodotti agricoli di origine regionale da parte della grande distribuzione. Secondo la Coldiretti ragusana serve sostenere l'acquisto di prodotti agricoli regionali da parte delle imprese con attività di ristorazione o ospitalità nell'ambito del territorio regionale favorire l'incremento della vendita diretta di prodotti agricoli regionali da parte degli imprenditori agricoli attraverso l'istituzione e la regolamentazione dei mercati del contadino. «Serve garantire il rispetto della normativa in materia di presentazione ed etichettatura dei prodotti agricoli freschi e trasformati - dice il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - attraverso idonea attività di control-

lo anche con l'utilizzo di strumenti tecnologici a tutela del consumatore. Occorre incentivare l'impiego da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica di prodotti agricoli di origine regionale nella preparazione dei pasti. Mettere in atto ogni intervento di competenza dell'Amministrazione sul controllo di qualità degli alimenti agricolo-forestali e di allevamento prodotti nel territorio».

All'attuazione della presente legge devono provvedere la Regione e gli enti locali, secondo le rispettive competenze, nonché gli enti strumentali regionali. «La vendita diretta - analizza Occhipinti, - e quindi, la strategia della filiera corta stanno offrendo, in questo delicatissimo momento economico, notevoli vantaggi per il consumatore che può arrivare a risparmiare anche fino al 30%». (*MDG*)

CERIMONIA. Il colonnello Luca Tonello: «Si rafforza il legame con questo istituto»

«Besta», dono dall'Aeronautica Alla scuola un pezzo di «F 104»

●●● Si è svolta ieri all'Istituto Tecnico Commerciale Aeronautico «Fabio Besta» una cerimonia di donazione di un tettuccio del velivolo militare F-104, risistemato a forma di leggjo. A farne dono è stato il Comandante pilota colonnello Luca Tonello del 41° Stormo Sigonella. Presenti gran parte dei vertici dell'Aeronautica siciliana tra cui il Comandante del Deposito Aeronautico di Vizzini Massimo Fucus. Tra le autorità anche il presidente della Provincia Regionale, Franco Antoci ed il sindaco Nello Di Pasquale. «Questo dono - ha detto il colonnello Tonello - rafforza ancor di più il legame già consolidato dall'Aeronautica con questo istituto. Il tettuccio appartiene ad un caccia intercettore, velivolo storico che ha il significato



Un momento della cerimonia al «Besta»

simbolico di restare ancorati al passato guardando al futuro». La manifestazione, come ha ricordato il preside Girolamo Piparo, cade in un momento particolare: nel ricordo del 26 marzo del 2006, data che segnò la morte nei cieli di Comiso di Angelo D'Arrigo, "mago" del volo libero. Un pezzo di storia militare si aggiunge nell'aula magna dell'istituto, intitolata a D'Arrigo, che proprio tre anni fa comunicò agli studenti, dallo stesso pulpito, la sua intenzione di voler istituire a Ragusa una scuola di volo libero. «È un dono graditissimo - ha detto il preside Piparo - che si inserisce in un programma a lungo respiro dal momento che i nostri studenti frequentano periodicamente la base di Sigonella per esercitarsi. Il saldo legame con il 41° stormo si rinsalda sempre più grazie alla sensibilità dei vertici dell'Aeronautica». Il sindaco Nello Di Pasquale ha ringraziato il comandante Tonello donandogli una targa con l'effigie del Duomo di San Giorgio. 16621

GIOVANNELLA GALLIANO

Il cuore «verde» di Emaia

Da domani a domenica si terrà Agrem dedicato a orticoltura e floricoltura

VITTORIA. Da domani al 29 marzo si aprono le porte della cittadella fieristica per ospitare la XXV edizione di Agrem, la specialistica dell'orticoltura e della floricoltura. Ieri negli uffici della Fiera Emaia si è tenuta la conferenza di presentazione dell'edizione 2009. Presenti, al secondo appuntamento targato Fiera Emaia, i vertici dell'azienda, il presidente Salvatore Di Falco, il direttore Emaia, Angelo Frasciolla, lo staff di coordinamento della specialistica, il Consiglio di amministrazione della municipalizzata e il sindaco della città, Giuseppe Nicosia e il professore Gianpaolo Schillaci della Sezione Meccanica dell'Università di Agraria di Catania.

Il cuore verde di Emaia, l'Expo dell'orticoltura e della floricoltura sarà di scena da

giovedì a domenica. In vetrina 250 milioni di produzioni agricole su scala regionale attraverso la gamma espositiva di Aop, Consorzi, Distretti ed Imprese Leader rispondendo ad un obiettivo forte del progetto Agrem: la concentrazione dell'offerta agricola. «La nostra mission - spiega il presidente della Fiera Emaia Salvatore Di Falco - è conquistare l'export nazionale ed estero, ma questa volta giocando in casa. In arrivo ad Agrem quattordici buyer della grande distribuzione internazionale per un contatto ravvicinato con la Sicilia agricola che in fatto di qualità, eccellenza e valore non è seconda a nessuno».

Agrem si avvale di collaborazione di Enama e di Unima, ente ed associazioni nazionali leader nell'ambito dell'agro-

meccanica per soddisfare le esigenze di formazione ed informazione del comparto agricolo. Da sottolineare che con Enama, qualche mese fa l'azienda Emaia ha stilato un protocollo d'intesa. «Con Enama e Unima portiamo - prosegue Di Falco - iniziative di altissimo valore con un corso pratico di guida sicura per le macchine agricole e con prove in loco di ribaltamento trattori». Pietra miliare di Agrem il "Grappolo d'Oro" e "Garofalo d'Oro" con la cerimonia di premiazione domenica. La cittadella fieristica aprirà domani alle 17 alla presenza dei rappresentanti istituzionali e politici. In serata il primo convegno dal titolo "L'emergenza virosi nelle colture ortive in serra".

GIOVANNA CASONE

■ IL BIMBO UCCISO DAI CANI

I familiari di Giuseppe Brafa si rivolgono alla magistratura

SICILI. La famiglia di Giuseppe Brafa, il bambino di 10 anni morto dopo essere stato azzannato da un branco di cani nel Ragusano il 15 marzo scorso, farà valere «le sue ragioni in sede penale e civile». Lo ha reso noto lo studio legale Trantino di Catania, che assiste il padre del piccolo. I particolari sulle iniziative legali che saranno intraprese saranno resi noti domani dal padre del bambino, Giovanni Brafa, che incontrerà i giornalisti, alle 11, nello studio legale Trantino a Catania. Intanto i proprietari di cani residenti nel Comune di Modica dovranno registrare all'anagrafe canina tutti gli animali di cui siano proprietari o detentori, a qualsiasi titolo, entro 180 giorni dalla nascita. Il provvedimento, firmato dal sindaco Antonello Buscema, è stato preso dopo la morte del piccolo Giuseppe e il ferimento di una turista tedesca. Con l'atto Buscema destina 16 mila euro per garantire l'iscrizione nell'anagrafe canina di 1.000 cani di proprietari residenti nel territorio comunale. A chi non sottoporrà i propri animali

all'applicazione del microchip e alla registrazione sarà applicata una sanzione amministrativa che va da 77 a 232 euro. La sanzione potrà partire da 2.582 euro e giungere ai 15.493 euro qualora l'inosservanza riguarderà cani appartenenti a razze particolarmente aggressive.



POZZALLO

«Turismo, occorre voltare pagina»

Sulseni: «Per rilanciare alla grande un settore vitale della nostra economia serve una forte regia, sensibile ai cambiamenti culturali»

POZZALLO. Pensare al domani con l'ottimismo della ragione. Con questi propositi gli imprenditori turistici e commerciali di Pozzallo si accingono a superare la crisi economica e a sconfiggere la paura collettiva del futuro.

Tutti sono convinti della necessità di fare quadrato per riprendere assieme la rotta verso traguardi da raggiungere senza alcuna alterazione. Piangersi addosso non serve a nessuno. Occorre invece ripartire con maggiore slancio e con più convinzione.

Importante in questi casi prendere coscienza di una situazione difficile che tale è diventata non per forza di inerzia o per una serie di

drammatiche e sfortunate calamità naturali, ma per colpa di un sistema economico abbondantemente falso e falsificatore, che ha coinvolto aziende, imprese e società in tutte le latitudini.

La paura serve solo a complicare le cose. Bisogna invece prendere coscienza di errori ed eccessi che vanno immediatamente corretti. Il mercato ha limiti e regole che vanno rispettati. Unico percorso virtuoso, quello ispirato al criterio gestionale del buon padre di famiglia.

È il momento di rientrare entro i limiti del buon senso. Il proprietario di un'abitazione che chiede 500 euro al mese per cederla in affitto è fuori mercato. Stesso discorso per il

proprietario di un locale commerciale che chiede 1000 euro al mese per un negozio di soli 60 metri quadrati. L'uno e l'altro sono protagonisti in negativo della società di cui fanno parte. Il danno provocato è come un boomerang.

"I momenti difficili - dice Gianluca Manenti - titolare del gruppo Manenti House - vanno superati con l'impegno ed il senso di responsabilità di tutti, con la consapevolezza che è necessario trovare nuovi stimoli per fare di più e meglio con un confronto serio e costruttivo tra gli operatori privati e la pubblica Amministrazione. Una politica di promozione turistica della città deve rappresentare la sintesi di scelte concertate e condivise e di appuntamenti rigorosamente programmati. L'estate 2009 può paradossalmente diventare l'anno della svolta, se saremo capaci di confezionare una valida offerta turistica impreziosita dalle bellezze naturali, paesaggistiche, stori-

che ed architettoniche della nostra terra.

«È una battaglia da affrontare assieme e da vincere con le armi della fiducia, della trasparenza e della concorrenza leale. L'Ascom può recitare un ruolo di primissimo piano. Chi fa turismo deve sapere che il futuro dipende dalla nostra capacità di proporci sul mercato con grande professionalità, garantendo ai nostri ospiti un rapporto qualità-prezzo di assoluta fedeltà. Assieme possiamo farcela».

Sulla stessa lunghezza d'onda gli amministratori di Palazzo "La Pira". "Per rilanciare alla grande un settore vitale della nostra economia - dice il sindaco Giuseppe Sulseni - serve una forte regia che abbia come obiettivo primario quello di proporre un nuovo modello di turismo, sensibile ai cambiamenti culturali in atto, riducendo i costi di gestione e puntando su innovazione e qualità".

MICHELE GIARDINA

IL CASO DEL MERCANTILE FORTUNA II. Continua il sostegno di «Stella Maris» e della Caritas

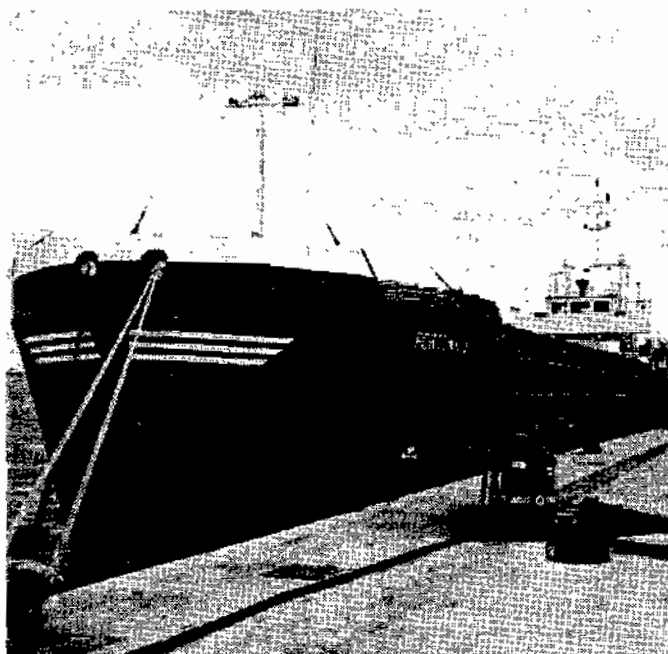
Marinai «ostaggio» su una nave Gara di solidarietà a Pozzallo

La Cisl: la situazione è poco rosea, quello che sta accadendo nel nostro scalo c'è in Sicilia per altre due imbarcazioni, una ad Augusta e l'altra a Milazzo.

Rosanna Giudice
POZZALLO

●●● Fase di stallo nella vicenda della motonave «Fortuna II», battente bandiera moldava, ancorata da quattro mesi allo scalo pozzaltese con a bordo, in attesa di sei mesi di stipendi arretrati, nove componenti dell'equipaggio. Il sequestro conservativo a cui la motonave è stata sottoposta ed i debiti imputati all'armatore fallito bloccano, di fatto, ogni possibilità di risolvere la questione. Dai marittimi, la volontà di attendere per poter avanzare diritti sugli stipendi arretrati, ma la questione appare di difficile soluzione. Una situazione di attesa e con pochi spiragli all'orizzonte, anche per la Fit Cisl, che sta seguendo da tempo la vicenda dei marittimi "ostaggio" della nave sotto sequestro per ordine dell'Autorità giudiziaria catanese.

"La situazione è poco rosea - spiega il responsabile Carmelo Giannone - la stessa situazione che c'è a Pozzallo c'è in Sicilia per altre due navi, una ad Augusta e l'altra a Milazzo. I debiti sono ingenti e i marittimi sono nel più completo abbandono e sono in-



La motonave «Fortuna II» al porto di Pozzallo

tenzionati ad attendere". Unica certezza sinora il sostegno dato ai marittimi dalla Stella Maris, coordinata a Pozzallo da padre Aldo Modica, e dalla Caritas, coordinata in città da padre Giovanni Botterelli. Da loro e da alcuni operatori portuali sono arrivati i viveri necessari al sostentamento dell'equipaggio. "Siamo stati contattati da tempo dalla Capitaneria di Porto, così come ho contattato tutte le parrocchie - spiega padre Botterelli -

che ci ha sollecitato ad intervenire per donare loro qualcosa e così abbiamo fatto. Si è trattato di generi di prima necessità, pasta, olio, zucchero, conserve in scatola, e altri alimenti. Se la Capitaneria tornerà a chiedere il nostro intervento siamo pronti e cercheremo di intervenire. Già molte famiglie sono state sensibilizzate e sono pronte a donare generi alimentari". (1767)

ROSANNA GIUDICE

Pozzallo, oggi tornano in aula i consiglieri comunali

POZZALLO

●●● Torna in aula oggi, alle 19, il Consiglio comunale di Pozzallo. Una seduta che sarà dedicata ad alcuni temi di grande importanza. Sarà trattata la mozione di indirizzo presentata dal consigliere de Il Timone, Pino Asta, riguardante i rifugiati ospitati a Pozzallo. Si discuterà così del caso di morte per presunta Aids della nigeriana deceduta a febbraio, "in relazione - come si legge nella mozione - alle convenzioni delle strutture ricettive dove alloggiavano gli extracomunitari", con un occhio agli ultimi accadimenti di microcriminalità. I consiglieri inoltre dovranno confrontarsi in merito ad alcune varianti del Prg, al regolamento per la concessioni di autorizzazioni alle persone invalide ed alla tanto attesa revisione del piano chioschi con la proposta presentata dalla giunta. Terranno banco anche la conferma delle aliquote per l'Ici e la determinazione dell'aliquota dell'addizionale comunale Irpef per il 2009. (1767)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

1

Rassegna stampa quotidiana

I REDDITI DEI PARLAMENTARI E DEGLI ASSESSORI REGIONALI

Paperone è Scammacca della Bruca Lombardo s'è piazzato diciottesimo

DANIELE DITTA

ROMA. E' Guglielmo Scammacca della Bruca il «paperone» di Sala d'Ercole. Con un reddito di 591.884 euro, il deputato del Pdl si colloca al primo posto di questa speciale classifica. Il più «povero», invece, è Mario Bonomo (Pd) con 8.111 euro dichiarati. E' quanto risulta dal bollettino della situazione patrimoniale degli inquilini di palazzo dei Normanni e dei componenti la Giunta regionale. Il parametro preso come riferimento è il reddito complessivo dichiarato ai fini Irpef nel 2008, ovvero il cumulo di redditi diversi su cui incide l'aliquota Irpef.

Il più «povero» risulta Bonomo (Pd) con soli ottomila euro dichiarati al fisco

Abbastanza staccato dalla vetta il presidente della Regione, Lombardo. Nella sua dichiarazione figura un reddito di 197.477 euro che lo piazza al 19° posto della graduatoria generale: comprendente, oltre ai deputati, anche nove dei tredici assessori della Giunta. Ancora più giù, al 47° posto, il presidente dell'Ars, Cascio, con 153.504 euro. Considerando, invece, solo i redditi dei componenti la Giunta, il più «ricco» è l'assessore al Turismo, Bufardecì, con 199.184 euro.

Il podio della classifica, su cui primeggia Scammacca della Bruca, è appannaggio del deputato «spogliarello» De Luca (Mpa) con 390.561 euro e di Nicotra (Pdl) con 316.682 euro. Primo tra le fila dell'opposizione (7° nella generale), il presidente della commissione Antimafia, Speciale, che ha dichiarato 230.591 euro. Solo 56° Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars; 44° il capogruppo Pdl, Leontini; 14° il capogruppo Udc, Maira.

Più giù, troviamo in penultima e terzultima posizione rispettivamente Caronia del Pdl (24.419) e Romano del Mpa (26.763).

I REDDITI DAL PIU ALTO AL PIU BASSO

Deputato	Partito	Reddito
Scammacca Della Bruca Guglielmo	PDL	591.884
De Luca Cateno	MPA	390.561
Nicotra Raffaele Giuseppe	PDL	316.682
Manicuso Fabio	PDL	250.283
Beninati Antonino	PDL	236.979
Corona Roberto	PDL	233.780
Speciale Calogero	PD	230.591
Adamo Giulia	PDL	225.420
Ardizzone Giovanni	UDC	216.145
Pugliese Salvatore	PDL	215.795
Di Guardo Antonino	PD	211.116
Musotto Francesco	MISTO	209.371
Leanza Lino	MPA	205.841
Maira Raimondo	UDC	204.578
Bufardecì Gianbattista	PDL	199.184
Galvagno Michele	PD	198.976
Di Mauro Giovanni	MPA	198.372
De Benedictis Roberto	PD	197.764
Lombardo Raffaele	MPA	197.477
Cimino Michele	PDL	195.565
Gianni Pippo	UDC	195.193
Colianni Paolo	MPA	189.187
Scoma Francesco	PDL	186.018
Gentile Luigi	PDL	184.723
Cristaudo Giovanni	PDL	183.648
Laccoto Giuseppe	PD	183.533
Dina Antonino	UDC	179.784
Formica Santi	PDL	175.954
Apprendi Giuseppe	PD	172.268

Fagonè Fausto	UDC	171.389
Marinese Ignazio	PDL	167.523
Ruggirello Paolo	MPA	167.353
Incardona Carmelo	PDL	166.132
Antinoro Antonio	UDC	165.240
Oddo Camillo	PD	165.099
Vitrano Gaspare	PD	164.707
Di Benedetto Giacomo	PD	164.628
Gennuso Giuseppe	MPA	162.419
Fiorina Cataldo	PD	162.292
Currenti Carmelo	PDL	161.210
Barbagallo Giovanni	PD	160.527
Minardo Riccardo	MPA	160.344
Gucciardi Baldassarre	PD	159.451
Leontini Innocenzo	PDL	155.668
Leanza Edoardo	PDL	155.423
Savona Riccardo	UDC	154.581
Cascio Francesco	PDL	153.504
Limoli Giuseppe	PDL	152.233
Ragusa Orazio	UDC	152.003
Termini Salvatore	PD	151.790
Ammatuna Roberto	PD	150.393
D'Asero Antonino	PDL	149.750
Panepinto Giovanni	PD	147.963
Panarello Filippo	PD	144.678
Falcone Marco	PDL	143.770
Cracolici Antonino	PD	142.888
Marziano Bruno	PD	135.293
Lo Giudice Giuseppe	UDC	112.656
Mineo Francesco	PDL	108.193
Rinaldi Francesco	PD	104.772
Arena Giuseppe	MPA	98.929
Cascio Salvatore	UDC	97.789
Cordaro Salvatore	UDC	95.728
Federico Giuseppe	MPA	82.511
Aricò Alessandro	PDL	72.395
Picciolo Giuseppe	PD	67.670
Torregrossa Raimondo	PDL	61.276
Lupo Giuseppe	PD	59.846
Greco Giovanni	PDL	59.317
Di Giacomo Giuseppe	PD	58.433
Campagna Alberto	PDL	55.961
Faraone Davide	PD	50.575
Leontini Salvatore	PDL	46.731
Buzzanca Giuseppe	PDL	45.815
Vinciuolo Vincenzo	PDL	43.906
D'Agostino Nicola	MPA	41.605
D'Antoni Orazio	MPA	41.215
Scilla Antonino	PDL	38.956
Raia Concetta	PD	36.918
Bosco Antonino	PDL	32.858
Marinello Vincenzo	PD	32.560
Donegani Michele	PD	31.556
Marrocco Livio	PDL	31.152
Romano Fortunato	MPA	26.763
Caronia Maria Anna	PDL	24.419
Bonomo Mario	PD	8.111
Mattarella Bernardo	PD	dati non disp.
Ferrara Massimo	PD	non dichiarato
Forzese Marco	UDC	non dichiarato
Caputo Salvatore	PDL	dati non disp.

La Giunta

Lombardo Raffaele	MPA	197.477
Bufardecì Gianbattista	PDL	199.184
Di Mauro Giovanni	MPA	198.372
Cimino Michele	PDL	195.565
Gianni Pippo	UDC	195.193
Scoma Francesco	PDL	186.018
Gentile Luigi	PDL	184.723
Incardona Carmelo	PDL	166.132
Antinoro Antonio	UDC	165.240

Non disponibili: Ilarda, La Via, Russo, Sorbello

CON L'ENTRATA IN VIGORE DELLA RIFORMA IN SICILIA NON PERCEPIRANNO PIÙ ALCUNA INDENNITÀ Sanità, tutti i direttori generali azzerati al 31 agosto

PALERMO. Seppure a piccoli passi, la riforma del sistema sanitario in Sicilia va avanti. Fino alla tarda serata di ieri restava da definire l'art.11, quello più scabroso, relativo alla formazione delle nuove Asl. A questo proposito, nella mattinata di ieri era stato concordato che le aziende sarebbero state 18 anziché 17, con l'inserimento di quella di Caltagirone. Successivamente, si è fatto un passo indietro, nel timore che si allargassero le maglie con altre richieste. Agli incontri di maggioranza, che si sono ripetuti nel corso della giornata, hanno preso parte il governo e i capigruppo del Pdl, Leontini, e dell'Udc, Maira.

La riforma entrerà in vigore l'1 settembre prossimo. In proposito, è stato bocciato un emendamento del capogruppo del Pd, Cracolici, che ne avrebbe voluto anticipare l'en-

trata in vigore sessanta giorni dopo la promulgazione. Ma per ragioni tecniche non è stato possibile accorciare i tempi. Gli attuali *manager*, quindi, resteranno in carica fino al 31 agosto. Dall'1 settembre il loro rapporto di lavoro sarà interrotto. Particolare importante: anche se la scadenza dei loro contratti va oltre il 31 agosto, non percepiranno più alcuna indennità. Infatti, in proposito, l'Ars si è pronunciata a scrutinio segreto su un emendamento del Pd.

Speciale (Pd): «Abbiamo evitato che i *manager* continuassero a essere pagati per restare a casa. Grazie a un nostro emendamento, ai direttori generali ai quali, nonostante un contratto valido, non viene rinnovato l'incarico, non sarà corrisposto alcun trattamento economico». E aggiunge: «Un

emendamento del governo, in palese violazione di una legge nazionale, voleva regalare cinque milioni di euro ai direttori generali che cesseranno il rapporto di lavoro dopo l'entrata in vigore della legge. Il progetto è stato bloccato da un mio emendamento che prevede si applichi il decreto legislativo 502, già in vigore in tutto il territorio nazionale».

Ma, al contrario di quanto era emerso nei giorni scorsi sul mandato unico, è stato approvato un emendamento, primo firmatario il capogruppo dell'Udc, Maira, secondo cui «i direttori che raggiungeranno gli obiettivi contrattuali potranno ottenere un secondo incarico rimanendo alla guida della stessa azienda per sei anni complessivamente».

Secondo Maira, non c'è stato alcun cambio di rotta: «Si tratta di una scelta che è in linea,

sul piano temporale ovvero della durata dell'incarico, con la previsione inserita nel ddl esitato dalla commissione. In quel caso, la durata di un solo mandato dei direttori generali delle aziende ospedaliere veniva fissata in cinque anni. Grazie al confronto con il governo, la nuova norma consente una prima valutazione dopo i primi tre anni dall'incarico. Ciò permetterà di mantenere nell'incarico solo chi dimostra di risanare i conti della sanità e guarda al potenziamento dei servizi al cittadino». E ribadisce ancora: «Nessun cambio di rotta rispetto alla posizione che avevamo espresso in precedenza. La verifica triennale è una garanzia di buona amministrazione e consente al governo regionale di mantenere in servizio i più bravi».

G. C.

REGIONE. Bocciata all'Ars la proposta di Pdl e Udc: la riforma farà decadere tutti e non ci sarà il diritto alla buonuscita

Sanità, nuova stretta sui manager: senza compensi chi non è confermato

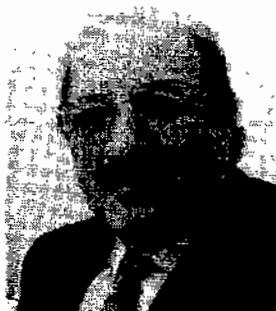
Passa col voto segreto, e col parere contrario del governo, la proposta del Pd. Approvata la modifica sui tempi del mandato: tre anni rinnovabili.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● In attesa di trovare l'accordo sul numero di ospedali che manterranno autonomia gestionale, l'Ars ieri ha varato un'altra stretta sui manager: tutti quelli attuali, insieme coi dirigenti amministrativi e sanitari e i colleghi sindacali decadono con l'entrata in vigore della riforma (prevista dal primo settembre) e nell'attesa gestiranno la fase di transizione. Poi, quelli che non saranno riconfermati al momento delle nuove nomine, non avranno diritto a nessuna buonuscita. Per effetto di un emendamento del Pd, approvato col voto segreto e col parere contrario del governo, torneranno a casa con zero euro anche se il loro contratto prevedeva altri anni di impiego.

Bocciata così la proposta che avevano presentato i capigruppo di Pdl e Udc, Innocenzo Leontini e Rudy Maira: avrebbe permesso di pagare ai manager non riconfermati l'identico stipendio che avrebbero percepito fino alla naturale scadenza del contratto anche in assenza di nuovo incarico. Una norma di questo tipo - hanno detto in aula Lillo Speciale e Antonello Cracolici del Pd - andava contro le norme nazionali in vigore, sarebbe stata la prima volta che l'Ars legifera contro lo Stato. Per Speciale «è stato evitato che i vecchi manager continuino a ricevere lo stipendio pur restando a casa. Una norma di questo tipo avrebbe regalato 5 milioni di euro ai vecchi dirigenti».

Ma la maggioranza ha criticato l'approvazione della norma. Per Maira «pioveranno decine di ricorsi da parte dei manager non riconfermati» e Salvo Caputo si è spinto a prevedere che «il Com-



Rudy Maira



Lillo Speciale



Marianna Caronia

missario dello Stato impugnerà la norma».

Ma il testo approvato prevede anche nuove regole in vista delle nomine future. La prima norma approvata prevede che i nuovi manager vengano nominati entro il primo settembre prossimo, nel frattempo i vecchi dirigenti rimarranno con funzioni di limitate. Bocciata in questo senso una norma che avrebbe previsto rigi-

damente i compiti di chi gestisce la fase di transizione: «Sarà un decreto o una circolare dell'assessore - ha aggiunto Marianna Caronia, neo deputata del Pdl - a regolare le loro funzioni. In ogni caso è giusto avere assicurato la continuità amministrativa affidandosi ai vecchi dirigenti». Il Pd ha criticato questa scelta perché, secondo Antonello Cracolici «il governo affronterà le elezioni Europee

sbandierando a chiunque la promessa di future nomine». L'opposizione aveva chiesto di fare le nomine entro fine maggio ma l'emendamento è stato bocciato.

È passato invece un emendamento di Rudy Maira, concordato con l'assessore Russo che riscrive le regole della durata del mandato dei futuri manager. La norma originaria ipotizzata dalla maggioranza prevedeva un solo

mandato quinquennale non rinnovabile. La riscrittura (approvata) prevede che il primo mandato sia triennale e che dopo una verifica sui risultati raggiunti possa essere rinnovato. Dopo sei anni il manager dovrà in ogni caso lasciare la Asl o l'ospedale che guida ma potrà essere rinominato in un nuovo ospedale o in un'altra Asl: insomma, la sua vita professionale si allunga. Per Maira «così si assicura la possibilità di confermare l'incarico solo a chi dimostra di saper risanare i conti e potenziare i servizi al cittadino». Le verifiche sui manager potranno essere fatte anche attraverso società esterne alla Regione da individuare tramite bando pubblico.

Varate le norme sui manager, l'Ars ha affrontato per tutta la notte la parte che riguarda il futuro assetto gestionale di Asl e ospedali. Il voto finale è previsto per oggi, insieme con la legge che proroga l'esercizio provvisorio e i contratti per i precari regionali.

L'ALTRA FACCIA. Da Palermo oltre 3 ore per arrivare a Messina o Catania

In Sicilia treni lumaca Viaggiare è un incubo

●●● Palermo-Messina come Roma - Milano. Non si tratta di un confronto tra queste quattro città, bensì del tempo di percorrenza impiegato dal treno per colmare le due distanze: circa tre ore in ognuno dei due casi. Peccato, però, che tra la capitale e il capoluogo lombardo ci siano ben 600 chilometri, mentre le due città siciliane sono separate da una distanza assai inferiore, pari a 232 chilometri. Quasi un terzo, insomma. Se il «Frecciarossa» speciale, inaugurato ieri dal premier Silvio Berlusconi, accorcerà di mezz'ora il tempo di percorrenza tra le due metropoli italiane, in Sicilia i pendolari sono ancora

costretti a vivere una realtà assolutamente diversa. E la linea Palermo - Messina è addirittura considerata un fiore all'occhiello delle ferrovie siciliane. Basti pensare, ad esempio, che per arrivare dal capoluogo siciliano all'altro centro vitale dell'Isola, ossia Catania, separate soltanto da 243 chilometri, con il treno ci si impiega qualcosa come 3 ore e 30 minuti.

Scendendo ancora più a sud dell'Isola, la situazione peggiora. Secondo i dati ufficiali di Trenitalia, infatti, per coprire la distanza tra Ragusa e Caltanissetta (pari a 181 chilometri) ci vogliono qualcosa come tre ore e quattordici minu-

ti. Un'eternità. Per arrivare nel capoluogo ibleo da Siracusa (distanziate da 112 chilometri) ci si impiegano due ore e dieci minuti. Si passa poi all'ora e venti minuti necessaria per arrivare a Siracusa partendo da Catania, e alle quasi due ore della tratta Catania - Caltanissetta (122 chilometri). Le cose non vanno meglio per la Messina - Catania, dove 95 chilometri si fanno in un'ora e diciotto minuti. Dall'altra parte della Sicilia, per coprire i 126 chilometri che separano Palermo da Trapani ci si impiegano due ore e venti minuti, mentre dal capoluogo siciliano le lancette dell'orologio devono girare 126 volte per raggiungere Agrigento. Questi, detto per inciso, sono i tempi delle linee più veloci, comprese le fermate intermedie. Insomma, Roma e Milano sono lontane. Non solo in treno. (LANS*)

LUNGI ANSALONI

DECRETO GELMINI. Dal prossimo anno negli istituti di tutta Italia ridotti 42 mila posti

Scuola, ecco i tagli sugli organici In Sicilia 5.000 cattedre in meno

Confermati i risparmi previsti dalla Finanziaria. Giusto Scozzaro, segretario della Flic Cgil, accusa: «Una catastrofe annunciata»

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● Si annuncia una nuova scure sugli organici della scuola siciliana del prossimo anno scolastico.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha appena comunicato ai sindacati i dettagli della bozza di decreto interministeriale che prevede 37.000 tagli nell'organico di diritto (calcolati in base alle previsioni del numero di alunni) e ulteriori 5.000 in quello di fatto, confermando quindi i 42.000 posti in meno decisi con la manovra Finanziaria.

Una cura dimagrante varata dal ministro Mariastella Gelmini che alla Sicilia costerà 5.020 posti in organico. E' già previsto un taglio di 1491 cattedre nella scuola primaria, di 2.068 nella secondaria di primo grado, di 1.438 nella secondaria di secondo grado e di 23 posti di dirigente scolastico.

A questi bisogna aggiungere almeno 1600 posti in meno di personale ausiliario, tecnico e amministrativo, dove i numeri però non sono definitivi.

E la scure dovrebbe eliminare un'altra manciata di cattedre, circa 620, sull'organico di fatto, quello costituito anno per



Giusto Scozzaro della Flic Cgil

anno per sopperire a una domanda non prevista di istruzione, riducendo ancora di più le possibilità per i precari di ottenere un incarico.

Ancora da definire i tagli sull'organico di sostegno, ma a fronte di un aumento di 636 posti nell'organico di diritto, si profila un taglio in quello di fatto.

«Si conferma una catastrofe annunciata» attacca Giusto Scozzaro, segretario generale della Flic Cgil, che chiede al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, di intervenire «per impedire questo disastro: è un suo preciso dovere, lo deve ai cittadini siciliani».

«È inaccettabile - aggiunge - il disastro che si profila in Sicilia con l'abbandono dello Stato delle aree più disagiate e carenti dal punto di vista del conte-



Il ministro Mariastella Gelmini. FOTO ANSA

sto sociale, delle strutture e dei servizi di supporto (disoccupazione, dispersione, trasporti, mensa, edilizia scolastica) che comporterà un inevitabile peggioramento della qualità dell'istruzione e del diritto allo studio».

Preoccupato ma non allarmato il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Guido Di Stefano, che parla di "scelte fatte a livello politico" e di "pesanti tagli derivati dalla Finanziaria del governo precedente, che aveva previsto un taglio di trentamila posti in tre anni, di cui 2.500 all'anno in Sicilia, ma anche della modifica di ordinamento", ossia l'introduzione del maestro unico e l'eliminazione delle ore di approfondimento nei professionali.

"Nelle elementari, però - ag-

giunge -, le riduzioni d'organico sono meno drammatiche del previsto e, quindi, ci sono margini per riuscire a potenziare un po' il tempo pieno. Nessun dirigente scolastico perderà il posto, perché i tagli saranno compensati dal turn-over".

Tutto il Sud, complice la riduzione della popolazione scolastica, assorbirà il 40% dei tagli.

Nel provvedimento ministeriale si sottolinea l'esigenza che le Regioni e gli enti locali vengano coinvolti nella fase di elaborazione del piano di assegnazione delle risorse alle singole province e anche per il prossimo anno saranno consentite compensazioni tra i contingenti di organico relativi ai diversi gradi di scolarità "anche nell'ottica, ove possibile, dell'estensione del tempo pieno". (ALTU)

Aiuti. Approvata dalla Giunta la ripartizione del 70% dei 6,5 miliardi del Fesr

Sicilia lenta sui fondi Ue, la Regione corre ai ripari

Il 30 per cento delle risorse sarà assegnato con la premialità

Nino Amadore
PALERMO

La delibera risale al 6 marzo i conti per arrivare alla decisione sono invece durati a lungo. Il risultato dell'estenuante tira e molla tra i dipartimenti è la ripartizione dei fondi del Fesr 2007-2013 attesa da tutti: il programma vale 6,5 miliardi. Soprattutto dai responsabili del dipartimento Programmazione oggi guidato da Felice Bonanno, dopo la breve parentesi della permanenza negli uffici di piazza Sturzo a Palermo del professore Robert Leonardi nominato alla successione di Gabriella Palocci, dirigente che ha prima gestito Agenda 2000 e poi avviato la nuova programmazione e tornata a Roma a ottobre. Bonanno si è trovato sul tavolo una

comunicazione dei tecnici di Bruxelles che attestava il grave ritardo della fase di avvio della programmazione 2007-2013 che è in «uno stato critico preoccupante». Una situazione che è stata confermata nel corso degli incontri bilaterali tra Autorità di gestione e dipartimenti regionali tenuti nelle scorse settimane.

Tutto ciò emerge con chiarezza dal documento che Bonanno ha inviato al responsabile del dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione del ministero dello Sviluppo economico Aldo Mancurti, ai componenti del Comitato di sorveglianza del Po Fesr Sicilia e ovviamente per conoscenza al responsabile della direzione Politica regionale della Commissione europea Patrick Amblard. Bonanno ricorda come il Programma operativo siciliano sia stato tra i primi a essere approvato dalla Commissione ma come poi la fase di start-up attuativo «abbia subito dei rallentamenti legati al cambio del Governo regionale, in esito alle elezioni del maggio 2008, e dell'Autorità di gestione».

Sin qui le cause dei ritardi implicitamente ricondotti allo scontro politico prima per la riforma dei dipartimenti e poi per la nomina dei direttori generali. Un elemento, questo, che non ha certo aiutato a spendere anche quel 15% delle risorse che era stato autorizzato dalla stessa Giunta regionale con la delibera di un anno fa (19 marzo 2008). Anche se Bonanno scrive: «È importante rilevare come - malgrado una situazione che ha visto a lungo i dirigenti generali in regime di prorogatio in attesa delle nomine definitive e malgrado sia alla vigilia dell'applicazione di una profonda necessaria riforma amministrativa della Regione che comporterà accorpamenti e nuovi assessorati e dipartimenti - l'attività di preparazione di atti e bandi sia stata avviata dai dipartimenti attuatori».

Andando a vedere nel dettaglio il cronoprogramma allegato alla relazione si può notare che i bandi avviati sono veramente pochi: alcuni riguardano la Protezione civile, altri il Darc (Dipartimento per l'architettura e l'arte

contemporanea) e altri l'assessorato alla Cooperazione. Una condizione che è stata superata, sostiene il responsabile dell'Autorità di gestione, con l'approvazione della delibera del 6 marzo con cui la Giunta ha deciso «di procedere all'assegnazione del 70% delle disponibilità finanziarie, lasciando il 30% come quota premiale a disposizione dei dipartimenti più virtuosi». Per il direttore generale, «sciolto in nodo della ripartizione delle risorse ed essendo stati già predisposti o sul punto di esserlo gli atti propedeutici, le procedure di start-up richiederebbero solo poche settimane per la loro definizione. È il caso in particolare della pubblicazione dei bandi». A ben vedere ancora il cronoprogramma allegato alla lettera i primi bandi non arriveranno prima di maggio. Sul fronte dell'avanzamento delle linee di intervento in vista della predisposizione dei bandi il responsabile dell'Autorità di gestione ne cita esplicitamente dieci distribuite tra i vari assi di intervento del Fesr.

nino.amadore@ilsole24ore.com

70%

La quota di risorse del Fesr (6,5 miliardi) che la Giunta regionale guidata da Raffaele Lombardo ha ripartito ai vari dipartimenti con la delibera approvata il 6 marzo. Si tratta di un atto atteso a lungo perché dà il via libera all'iter per la pubblicazione dei bandi. I dipartimenti potevano già disporre del 15% del totale delle risorse ma solo in pochi sono riusciti a pubblicare i bandi per spendere i fondi che l'Unione europea ha destinato alla Sicilia per il periodo 2007-2013

30%

La quota delle risorse del Fesr pari dunque a quasi due miliardi che con la delibera del 6 marzo la Giunta regionale siciliana ha deciso di non assegnare immediatamente ai vari dipartimenti ma di provvedere successivamente sulla base di criteri di premialità. Il responsabile dell'Autorità di gestione ha invitato intanto i colleghi a snellire le pratiche per cercare di recuperare il tempo perduto

Vitivinicoltura. Avviato dall'assessorato all'Agricoltura il progetto per arrivare al marchio unico di qualità

La Regione vuole la Doc Sicilia

Entro il 31 marzo dovranno essere raccolte le firme dei produttori

Salvo Butera
PALERMO

Un marchio unico che sfrutti la popolarità del brand Sicilia per aggredire il mercato internazionale del vino e contrastare gli effetti della crisi. È scoccata dunque l'ora della Doc Sicilia, almeno nelle intenzioni della Regione.

L'ITER

Saranno necessari almeno quattro anni per avere il riconoscimento: sono previsti sostegni alle aziende

Ma pare che i produttori abbiano accettato questa novità che per loro si trasformerà in una rivoluzione: se nascerà effettivamente la Doc Sicilia dovranno imbottigliare tutto il vino all'interno dei confini regionali e non potranno più venderlo sfuso ad

aziende che poi lo imbottigliano altrove, come accaduto finora. I tempi sono contingentati: un anno per completare le pratiche burocratiche ai quali si aggiungeranno i tre anni di regime transitorio. Quattro anni in tutto prima di entrare a pieno regime. Il count down partirà dal momento in cui saranno state raccolte le firme (circa 20 mila quelle necessarie) dei produttori che rappresentano almeno il 66% della superficie vitata. La scadenza è fissata per martedì 31 marzo.

A spingere più di tutti per la creazione della Doc Sicilia è l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, per il quale «è un passaggio assolutamente essenziale per le prospettive del vino prodotto nell'Isola, che dovrà misurarsi nei prossimi anni con il mancato paracadute della distillazione, imposto dalla nuove regole comunitarie. L'obiettivo è sostenere il sistema nelle criticità legate alla stra-

tegia di rilancio del settore, basata sul progetto Doc Sicilia, attraverso efficaci strumenti di accompagnamento».

L'accelerazione sulla creazione della Doc Sicilia è stata dettata dalla riforma dell'Ocm vino: è previsto, fra l'altro, che dopo il 2012 non sia più possibile distillare, attività che riguarda un sesto della produzione siciliana. Ma non solo: con la Doc le aziende dovranno seguire standard di produzione più elevati e fare investimenti. La Regione ha pronto un piano per sostenerle economicamente che prevede innanzitutto la capitalizzazione del sistema grazie alle risorse della legge regionale 19/2005 (circa 20 milioni), con il finanziamento di investimenti immateriali a favore delle cantine sociali, nell'ambito del "de minimis" fino a 500 mila euro nel triennio, fissando comunque condizioni per le dimensioni minime dei beneficiari per spingerli a consorzarsi. Tra gli altri stru-

menti annunciati anche il sostegno creditizio con contributi in conto interessi e priorità settoriali nell'ambito delle misure del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 per le cantine sociali, con il meccanismo dei punteggi.

Con una superficie vitata di circa 119.893 ettari (più circa 21 mila ettari in portafoglio), pari al 17% del totale nazionale, la Sicilia si configura come la regione italiana con il più alto patrimonio produttivo. Il comparto vitivinicolo rappresenta una risorsa strategica dell'agricoltura regionale siciliana, contribuendo alla produzione lorda vendibile agricola per una quota di oltre il 15 per cento. A farla da padrone, quanto a superficie vitata, è la provincia di Trapani con 68.780 ettari pari al 57,4% dell'intera area siciliana coltivata a uve da vino. Seguono Agrigento (17,5%) e Palermo (13,9%). È questa la fotografia del settore viticolo siciliano effettuata nella sesta edizione di "Sicilia

en primeur", manifestazione di presentazione della vendemmia 2008, organizzata a Siracusa e Noto da Assovini Sicilia. La regione attualmente imbottiglia 1,65 milioni di ettolitri di vino, superando i 200 milioni di bottiglie (+2,6% rispetto l'anno precedente). Sono 650 le aziende vitivinicole in Sicilia con capacità proprie di imbottigliamento di cui circa 55 gli organismi associativi (cooperative e cantine sociali); 29 superano il milione di bottiglie annue coprendo oltre il 73% della produzione regionale complessiva. Tra le principali colture a uva da vino c'è il Catarratto bianco comune che detiene una quota del 31,76%, seguono il Nero d'Avola (16,1%) e l'Inzolia (6,5%). Il vino esportato nel 2007 è stato 427.519 ettolitri di cui il 64,6% confezionato e il 32,8% sfuso. Le esportazioni hanno portato alle aziende 84,7 milioni, di cui 72,8 milioni per il confezionato e 10,6 milioni per lo sfuso.

650

Le aziende vitivinicole in Sicilia che hanno capacità propria di imbottigliamento mentre sono 55 gli organismi associativi tipo cantine sociali e cooperative. I dati sono stati forniti nell'ambito della manifestazione Sicilia En Primeur

427.519

Gli ettolitri di vino che sono stati esportati nel corso del 2007 dalle aziende siciliane: il 64,6% del prodotto è stato venduto agli stranieri confezionato mentre il 32,8 per cento è stato portato all'estero sfuso

4

Gli anni necessari per la regione per ottenere il riconoscimento della denominazione di origine controllata per il vino. L'iter per ottenere il marchio di qualità unico, voluto dall'assessorato regionale all'Agricoltura, è stato avviato

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Spazio all'utilizzo in relazione a Ires e Iva

F24 enti pubblici esteso a tutti i tributi erariali

Tonino Morina

Dal 1° aprile 2009, il modello "F24 EP" potrà essere usato dalle prefetture e da alcuni enti pubblici titolari di contabilità speciali, come, ad esempio, l'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa).

Con provvedimento del 23 marzo, a firma del direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, viene esteso agli uffici territoriali del governo e a quattro enti "pilota" - Aifa, Auto-

NUOVI SOGGETTI

A partire dal 1° aprile il modello sarà utilizzabile anche da prefetture, Autorità di bacino e Agenzia del farmaco

rità di bacino del fiume Arno, Istituto agronomico per l'oltremare e Autorità di bacino del fiume Tevere - la possibilità di avvalersi del modello F24 enti pubblici già usato, dal 1° gennaio 2008, dagli enti pubblici sottoposti ai vincoli del sistema di tesoreria unica dello Stato per il versamento di Irap, ritenute Irpef e relative addizionali comunale e regionale. Il provvedimento amplia, inoltre, la platea dei tributi ammessi al versamento con il

modello F24 EP, come previsto dal decreto legge "anticrisi" 185/2008 (convertito con legge 3/2009). Il modello potrà infatti essere usato dagli enti soggetti al sistema di tesoreria unica, dai titolari di contabilità speciali individuati e dalle prefetture, sia per i versamenti "tradizionali" - quali Irap, ritenute alla fonte Irpef e relative addizionali comunale e regionale - sia per quelli relativi a tutti gli altri tributi erariali amministrati dalle Entrate, come, ad esempio, Iva e Ires. I codici tributo da usare per i versamenti saranno individuati con successive risoluzioni.

L'articolo 2 del provvedimento stabilisce che i versamenti con F24 EP devono essere effettuati esclusivamente con modalità telematiche. La presentazione "online" avviene tramite un flusso informativo, predisposto in conformità alle specifiche tecniche approvate con lo stesso provvedimento del 23 marzo.

Il flusso informativo viene presentato esclusivamente attraverso il servizio telematico "Entratel", previa abilitazione da richiedere in base ai requisiti per la presentazione delle dichiarazioni annuali dei redditi, di Irap, Iva e dei sostituti d'imposta. I soggetti tenuti alla trasmissione del flusso informati-

vo, già abilitati ai servizi telematici delle Entrate, utilizzano le chiavi di accesso di cui sono attualmente in possesso.

La presentazione del flusso informativo del modello F24 EP, con le richieste di pagamento deve avvenire entro le 20 del secondo giorno lavorativo prima della data di effettuazione dei versamenti, come indicata dai soggetti che eseguono i pagamenti. L'addebito di quanto risulta dal saldo del modello F24 EP può essere richiesto esclusivamente sulle contabilità speciali aperte presso le tesorerie statali di Banca d'Italia. L'articolo 5 del provvedimento dispone che la sicurezza nella presentazione dei dati è garantita dal sistema di invio telematico dell'anagrafe tributaria, che è basato su un meccanismo di autorizzazione a doppio fattore, che consiste in un codice identificativo dell'utente abbinato a una password.

Le eventuali richieste di annullamento di operazioni di versamento già inviate devono essere presentate "online" alle Entrate, attraverso le funzioni dei servizi Entratel o Fisconline, entro e non oltre le 22 del secondo giorno lavorativo antecedente alla data di esecuzione effettiva dell'operazione di versamento da annullare.

✓ Pubblica amministrazione la Sicilia patria dei precari

Brunetta: 40 mila in tutta Italia, il 50% è concentrato nell'Isola

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. E' la Sicilia la patria dei precari della pubblica amministrazione. Il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, stima che in tutto il Paese ce ne siano 40 mila. La metà è concentrata nell'Isola.

Precari con un contratto a termine che vivranno i prossimi mesi in bilico. Non tutti, infatti, hanno le carte in regola per poter entrare nell'Olimpo dei contratti a tempo indeterminato come prevede la normativa Prodi-Nicolas per quei lavoratori atipici che svolgono funzioni strutturali e non temporanee nella P.A. In questo universo, insomma, non rientrano i precari legati a progetti e a finanziamenti temporanei.

Co.co.pro e simili non vengono proprio presi in considerazione nel monitoraggio avviato un mese fa dal ministero per censire il fenomeno del precariato negli uffici pubblici (e i precari di scuola e università non sono conteggiati perché sotto la "giurisdizione" del ministro Gelmini) dopo l'allarme lanciato dalla Cgil che ha parlato di 200 mila precari a rischio (che diventano 400 mila se si contano anche quelli di scuola e università).

«Da una prima stima, si può fare una previsione del personale con contratto flessibile con i requisiti che va da 15 a 20 mila lavoratori, e di altrettanti solo in Sicilia che rappresenta un caso a parte», ha detto Brunetta nel corso di una conferenza stampa. Ma neanche i 15-20 mila regolarizzabili (Sicilia esclusa) possono stare tranquilli perché il

25% degli enti non intende procedere all'assunzione a tempo indeterminato: i potenziali "regolarizzandi", quindi, scendono a 10-12 mila. E saranno selezionati per concorso. Ad oggi, sono 878 i vincitori di bando non assunti, e loro avranno la precedenza. Dei 15-20 mila stabilizzabili, fa quindi notare Brunetta, solo il 30% è passato con una selezione pubblica, tutti gli altri sono entrati con chiamata diretta.

Del caso siciliano si tornerà a parlare oggi nel corso dell'incontro tra i tecnici del ministero della Pubblica amministrazione e i rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province che, «in una lettera un po' fumosa» (a detta di Brunetta), hanno chiesto al ministro di modificare la normativa. Cosa che il ministro non è disposto a fare senza prima avere numeri più precisi sul fenomeno. Un fenomeno che «non interessa lo Stato, se non in minima parte qualche ente

di ricerca» e che «sembra non interessare le Regioni. L'80% è concentrato al Sud e in misura rilevante nelle Asl e nei Comuni di media dimensione».

«La montagna ha partorito un topolino. Se i numeri sono questi è stata una tempesta in un bicchier d'acqua. Mi dispiace per chi voleva i grandi numeri. I grandi numeri non ci sono», ha affermato con un chiaro riferimento alla Cgil e ai sindacati che hanno lanciato l'allarme precari e che contestano i dati diffusi ieri. Invece del «monitoraggio spot» (come l'ha definito l'Rbd-Cub P.I.) si potrebbero aspettare i dati del conto annuale della Ragioneria generale, fanno notare dalla Cgil ricordando che sono stati inviati meno di 10 mila questionari a fronte di 27-28 mila enti presenti in Italia.

«Non c'è il sangue», insiste Brunetta. Ma il condizionale è d'obbligo. Quella fatta dal ministero, infatti, non è che una stima in base ai dati finora raccolti. Ai questionari inviati via e-mail agli enti (più di 9 mila) hanno risposto 2.273 enti di cui una sola Regione, l'Abruzzo. Lombardia e Lazio hanno fatto sapere di non avere lavoratori precari e i questionari ancora in lavorazione sono circa 2.000. All'appello mancano quindi circa la metà degli enti pubblici, così la scadenza del monitoraggio, inizialmente fissata per il 23 marzo, è stata prorogata al 30.

La riforma della direttiva Ue precede il versamento di penali sui debiti verso le imprese

P.a. in ritardo, ora paga i danni

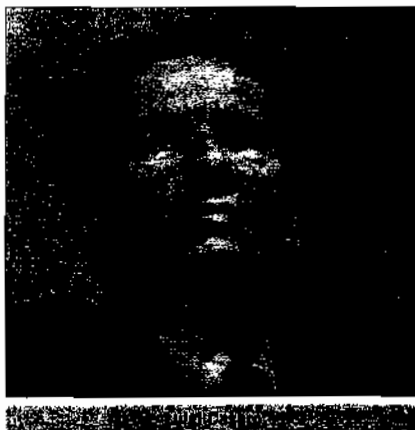
I costi per le aziende fornitrici arrivano a 1,2 mld l'anno

DI GIUSY PASCUCCI

Accollo, a carico della parte inadempiente, di una penale commisurata all'ammontare del credito insoluto e all'anzianità del ritardo, quale ristoro dei costi sostenuti per le azioni di recupero del credito. Un ruolo più strategico per le associazioni imprenditoriali, anche attraverso strumenti analoghi alla class action. L'individuazione del sistematico ritardo nel pagamento di un'impresa o della p.a. quale pratica commerciale sleale e, quindi, sanzionabile alla luce della legislazione vigente. Possibile armonizzazione a livello Ue dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni. Aumento del tasso d'interesse moratorio. Sono alcuni dei punti in discussione nel testo di riforma della direttiva 35/2000, avviata dalla Commissione europea, in



Antonio Persici



cialmente oggi

merito ai ritardi di pagamento della pubblica amministrazione verso le imprese fornitrici e che dovrebbe essere adottato uffi-

I punti sono stati illustrati da Milène Sicca, vicepresidente dell'Oipa, l'Osservatorio impre-

se e pubblica amministrazione, in un convegno a Roma che ha messo a confronto rappresentanti delle aziende ed esponenti

delle istituzioni. «È necessario che il governo affronti questa tematica in modo serio con un provvedimento urgente», ha affermato Antonio Persici, presidente dell'Oipa, parlando di «inciviltà finanziaria» e mettendo in evidenza un paradosso: l'impossibilità, per un imprenditore, di adempiere agli oneri fiscali per colpa dello stato. I pagamenti alle imprese fornitrici arrivano, in media, con 138 giorni di ritardo (e picchi di 400-450 giorni al Centro-Sud) e un costo per le aziende intorno ai 1,2 miliardi l'anno: la Lombardia è prima in classifica, tra le regioni con gli oneri maggiori (148,7 milioni di euro), seguita da Lazio (94,7 mln) ed Emilia Romagna (81,5 mln). E anche se non c'è accordo sull'ammontare complessivo dei debiti dello stato (70 miliardi di euro per Confindustria, 30 mlrd secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti), ammonta a 16 miliardi la cifra che le pubbliche amministrazioni dovrebbero, a titolo di interessi sui pagamenti non ancora saldati. Ad aggravare la situazione, poi, è il dl 223/06, convertito in legge 248/06, che impone il versamento dell'Iva sulla fatturazione emessa, anche se regolarmente dichiarata ma non ancora saldata, su importi superiori a 50 mila euro per ciascun periodo d'imposta, pena la reclusione fino a due anni.

Compensazione fiscale dei crediti, anche parziale, e certificazione del debito sono le soluzioni avanzate dalla senatrice Maria Leddi, che ha presentato una proposta di legge «aperta a tutti gli emendamenti e discussioni, purché si riesca a ottenere una vittoria per ridare credibilità allo stato». Per quanto riguarda la certificazione, per Leddi sarebbe necessario un accordo tra banche e governo, che preveda il riconoscimento della certificazione come garanzia per scontare il credito alle imprese, ma un ostacolo da superare è quello del «patto di stabilità, troppe volte usato come limite per non fare niente».

Sul necessario rispetto dei parametri del patto di stabilità come impegno europeo ha insistito il sottosegretario all'economia, Luigi Casero, che, pur non disprezzando l'ipotesi della compensazione, l'ha esclusa per ragioni fiscali e per l'impossibilità di individuare crediti non certi. Casero ha proposto di attribuire alla Cassa di Risparmio di Roma il ruolo di garanzia del credito di fronte alla banca: il finanziamento di un fondo, che possa garantire fino al 60% dei prestiti erogati dalle banche, è invece quanto proposto da Elio Schettino, direttore area fisco piccola industria di Confindustria, insieme all'eventuale anticipazione, da parte della banca, di quanto dovuto dalla p.a.

Pa. Le stime del ministro Brunetta sui precari pubblici L'ultimo round di stabilizzazioni mette in gioco 10-12mila posti

Gianni Trovati
MILANO

■ Le stabilizzazioni dei precari nella Pubblica amministrazione, che chiudono i battenti il 1° luglio, dovrebbero portare a non più di 10-12 mila assunzioni. Esclusa la Sicilia, che da sola raduna il 50% dei precari pubblici del Paese e che grazie allo Statuto di autonomia potrà gestire da sé la propria mega-partita domestica.

A fornire i numeri sul monitoraggio del lavoro flessibile nel pubblico impiego, scuola e università escluse, è il ministro della Pa, Renato Brunetta, che lunedì prossimo, 30 marzo, farà suonare il gong della rilevazione. I dati ministeriali vengono puntualmente contestati dalla Cgil, che per bocca del segretario della Funzione pubblica, Carlo Podda, parla

di «rilevazione fatta un tanto al barile», basata su «un campione che non ha nessuna rappresentatività». A definire i confini dell'analisi, però, sono le risposte inviate dalle Pubbliche amministrazioni (finora sono arrivati 2.773 questionari, su 9.186 enti che compaiono nel conto annuale della Pa) al monitoraggio che si chiude a fine mese. Chi non risponde, ha ribadito più volte il ministro, non potrà più avanzare pretese sulle stabilizzazioni.

A pochi giorni dalla chiusu-

IL CASO

La Sicilia totalizza il 50% dei lavoratori flessibili ma grazie all'autonomia potrà gestire da sola tutta la partita

ra dei termini, comunque, le quasi 3mila amministrazioni che hanno inviato i dati a Palazzo Vidoni disegnano secondo Brunetta un quadro tranquillizzante. Anche perché il 41% degli enti dichiara di non avere contratti flessibili da sistemare (oltre alle Regioni Lazio e Lombardia, a dare questa risposta è un lungo elenco di Comuni, in larga parte medio-piccoli), mentre il 32% delle amministrazioni spiega al ministero che nessuno dei propri precari ha totalizzato i tre anni di anzianità necessari per ambire al posto fisso. A bussare alle porte della stabilizzazione, per ora, sono quindi 752 enti tra cui, accanto a Comuni e Province, spiccano tra gli altri il ministero del Lavoro, l'Aran e la scuola superiore della Pa locale: in questi uffici

i "papabili" sono 13mila, ma le amministrazioni sembrano intenzionate a stabilizzarne solo 10.500, mentre le risorse disponibili fermerebbero l'asticella a quota 9.772. «Con questi numeri - spiega Brunetta - si tratta di un fenomeno più gestibile di quanto temevamo. Si è fatta una tempesta in un bicchier d'acqua».

Al di là delle (consuete) schermaglie fra il ministro e la Cgil, i numeri indicati da Brunetta non si discostano dalla stabilizzazione del 2007 firmata dall'allora titolare della Funzione pubblica, Luigi Nicolais. Secondo l'ultimo conto annuale della Ragioneria, infatti, in quell'anno furono trasformate in posto fisso 10.982 posizioni, fra le 38.956 che presentavano i requisiti.

Sul monitoraggio e sulla successiva definizione dei criteri per i concorsi con cui assumere gli stabilizzandi sono intervenuti anche Regioni ed enti locali, che oggi incontreranno il ministro alla ricerca di chiarimenti sulle procedure.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Nelle Province

Poteri «ripartiti» e introiti dal trasporto

■ In materia di tributi locali le competenze legislative vengono ripartite tra Stato e Regioni. Lo Stato individua i tributi propri, definendo presupposti, basi imponibili, soggetti passivi e aliquote di riferimento. Possono essere tributi nuovi, trasformazione di tributi già esistenti, o ancora attribuzione di tutto o parte di

coordinamento tra competenze legislative statali e regionali.

L'assetto sarà, quindi, strutturato su tre livelli di competenza: statale, regionale e locale. I poteri degli enti locali riguarderanno variazione delle aliquote e introduzione di agevolazioni, nei limiti fissati da leggi, regionali o statali. Sembra un passo indietro rispetto ai poteri attuali (definiti nell'articolo 52 del decreto legislativo 446/97) che consentono a Comuni e Province di deliberare su qualunque aspetto delle entrate proprie, tranne imponibile, soggetti passivi e aliquota massima. La possibilità di varare norme per versamenti e dichiarazioni, nell'assetto federale, parrebbe preclusa.

Per le Province le due principali fonti di entrata, individuate in base alla correlazione con le funzioni svolte, sono tributi con presupposto collegato al trasporto su gomma (quali l'imposta di trascrizione) e tributi di scopo, finalizzati al raggiungimento di particolari obiettivi istituzionali (una novità, poiché ora l'imposta di scopo è riservata ai Comuni). È inoltre prevista la compartecipazione al gettito di un'imposta erariale.

Lu.Lo.

IL NUMERO

9

Le possibili aree metropolitane

Possono nascere nelle aree che comprendono i comuni più grandi

tributi erariali. Le possibilità sono praticamente infinite e potrà dunque essere conservata, con modifiche, l'Ici - ferma restando l'esenzione dell'abitazione principale - e/o l'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari. Anche le Regioni potranno istituire nuovi tributi locali, determinando l'ambito di autonomia per gli enti impositori. I decreti attuativi dovranno precisare il

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Sui tributi una «staffetta» a tappe

Il primo decreto attuativo entro dodici mesi, quelli successivi un anno dopo

ROMA

■ Se non i sette previsti dalla transizione ai costi standard, per conoscere l'assetto del futuro sistema tributario federale, di anni ce ne vorranno almeno due. È solo con i decreti delegati, infatti, che verrà stabilito in dettaglio quali fonti di gettito avranno a disposizione i diversi livelli di governo. Conferman-

IL PRIMO PASSO

Attivazione immediata per le commissioni parlamentari e tecniche che dovranno gestire la transizione

do quasi integralmente lo schema già uscito dal Senato, per ora la delega si limita a indicare le tasse di riferimento per Regioni, Province e Comuni e i settori privilegiati di imposizione. Con una sola eccezione di rilievo rispetto a quanto deciso a Palazzo Madama: l'eliminazione

della riserva d'aliquota Irpef.

Le compartecipazioni, anche dopo il secondo passaggio parlamentare, si confermano uno dei cardini del Ddl Calderoli. Già per quanto riguarda le Regioni. Che, al posto dell'aliquota riservata alla "spagnola" (intesa come un quota della base imponibile Irpef identica su tutto lo Stivale ma manovrabile territorio per territorio), potranno contare sull'Irap (finché sopravviverà) e sulle compartecipazioni (in via prioritaria all'Iva, ma è probabile anche all'Irpef) per finanziare le proprie spese essenziali. Per soddisfare il medesimo fine si potrà utilizzare il gettito dell'addizionale Irpef, fatta salva la potestà regionale di apportare detrazioni ad hoc, e una quota dei fondi perequativi.

Ma a spartirsi il gettito dei tributi erariali saranno anche gli enti locali. Qui rimane identica la formulazione già scelta al Senato. Oltre ai tributi propri individuati dalla legge statale e alle tasse di scopo che i sindaci decideranno di istituire, i municipi si ve-

dranno attribuire, da un lato, l'imposizione immobiliare (una formula che andrà riempita dai decreti delegati, fatta eccezione per il divieto espresso di reintrodurre l'Ici sulla prima casa). Dall'altro, avranno a disposizione la compartecipazione sia all'Irpef sia all'Iva.

Su quest'ultimo punto l'intenzione del ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, sarebbe quella di lasciare sul territorio una parte del gettito sull'Iva derivante dal commercio al dettaglio, recuperato con il contributo determinante dei Comuni in chiave di lotta anti-evasione. Dando così attuazione a quei meccanismi premiali previsti dal neonato articolo 24 bis del Ddl per gli enti che aiutino il Fisco a scovare gli evasori.

Il riferimento alle compartecipazioni è sopravvissuto anche accanto alla voce Provincia. Sebbene si parli genericamente di «compartecipazione a un tributo erariale» è probabile che, anche in questo caso, ci si orienti sull'Iva. L'idea a cui i tecnici

LOTTA ALL'EVASIONE

Patto in Puglia fra Anci ed Entrate

■ Un'intesa finalizzata a promuovere iniziative per contrastare l'evasione fiscale in Puglia. È stata firmata dalla direzione regionale dell'agenzia delle Entrate e dall'Ance Puglia. Lo comunica la stessa Agenzia. L'accordo definisce ambiti, metodologie e strumenti - a disposizione dei Comuni - per partecipare al processo di accertamento fiscale dei tributi erariali, in attuazione di quanto previsto dalla legge 248 del 2 dicembre 2005.

Il protocollo di intesa garantisce la valutazione attenta delle segnalazioni qualificate che provengono dai Comuni, e il conseguente utilizzo nella programmazione annuale dei

controlli eseguiti dagli uffici dell'Agenzia.

Grazie all'accordo, poi, le posizioni segnalate potranno essere trattate, nel rispetto della normativa a tutela della riservatezza. Riguarderanno, ad esempio, le compravendite di aree fabbricabili, il possesso di immobili, le richieste di accesso ai servizi comunali agevolati.

Una sinergia istituzionale che si manifesterà anche con l'individuazione di percorsi, informativi e formativi, che puntano a definire le segnalazioni qualificate, il tutto sulla base delle esperienze acquisite e delle esigenze messe in evidenza da ciascun ente.

Ulteriori iniziative potranno essere attivate in base a particolari condizioni locali. L'obiettivo sarebbe quello di promuovere e incentivare i comportamenti di adesione spontanea dei cittadini agli obblighi tributari.

dell'Esecutivo hanno cominciato a lavorare nei mesi scorsi prevedeva la destinazione di una quota del gettito derivante dagli acquisti effettuati nei centri commerciali. Ed è possibile che si riparta da lì.

Ma non è solo la parte fiscale del provvedimento a necessitare di un'attuazione. Come testimonia la grafica qui sopra, l'Esecutivo è atteso da una vera e propria road map. Dando per altamente probabile il terzo e ultimo passaggio parlamentare a Palazzo Madama per metà aprile, da allora comincerà il conto alla rovescia che porterà il governo a dover emanare entro 12 mesi il primo Digs (con le regole per l'armonizzazione dei bilanci pubblici e, in allegato, la relazione tecnica con i "numeri" sulla riforma); entro i restanti 12 mesi dovranno arrivare gli altri decreti, di cui uno con l'indicazione dei costi standard. Poi altri cinque anni di regime transitorio in cui i costi standard individuati sulla carta dovranno tramutarsi in realtà.

Eu.B.

Federalismo, primo sì Il Pd si astiene Contraria solo l'Udc

*Tra i democratici i «dissidenti» sono due
Ora tocca al Senato. Ma Bossi: ormai è fatta*

Su 11 deputati pd «ribelli», solo Colombo e Mantini non hanno ceduto e hanno votato no. Sì dell'Idv

ROMA — Via libera di Montecitorio al federalismo fiscale. La Lega Nord inneggia e brinda a «una nuova era» e con Umberto Bossi gongola («Ormai è fatta»). Il Pdl (Fabrizio Cicchitto) sostiene che «fa parte di un piano più ampio di riforme e va rafforzato con il presidenzialismo». A favore il Movimento per l'autonomia e anche l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro mentre l'Udc, al contrario, con Pier Ferdinando Casini «canta fuori del coro votando contro lo spot elettorale del Carroccio che non serve al Nord e al Sud». Il Pd si astiene in Aula, dopo un'infuocata assemblea del gruppo. In 11 si dichiarano contrari ma per disciplina aderiscono all'invito del segretario Dario Franceschini («su questo voto non sono previsti casi di coscienza») tranne due irriducibili (Pierluigi Mantini e Furio Colombo) che al momento dello scrutinio optano per il no.

Brunetta

«Tremonti?
È lui che ce l'ha
con me»

ROMA — Che tra Renato Brunetta e Giulio Tremonti non ci fossero rapporti idilliaci era noto. Ieri però è arrivata la conferma del ministro della Funzione Pubblica: «Non ce l'ho con Tremonti. È lui che ce l'ha con me». Ospite del forum de l'Unità, Brunetta ha usato parole forti: «Sono un non ipocrita in un Paese ipocrita. Dico semplicemente quello che penso». E ne ha avute anche per il collega ministro del Welfare: «Io non sono Sacconi, non vado a cena con i sindacalisti».

Con 319 sì, 195 astenuti e 35 contrari la Camera approva la legge con la quale delega il governo a varare il federalismo fiscale sulla base dei principi e della cornice votata dal Parlamento. Non solo. Il governo accoglie un ordine del giorno del Pd (primo firmatario Franceschini) in cui si chiede all'esecutivo di «sollecitare e favorire un confronto tra la maggioranza e l'opposizione per promuovere in tempi rapidi una riforma della seconda parte della Costituzione» basata sulla bozza Violante, un progetto che risale alla passata legislatura.

Il testo sul federalismo fiscale adesso tornerà al Senato per il voto definitivo perché il ddl licenziato da Palazzo Madama è stato modificato dai deputati. Per quanto riguarda i tempi, dall'approvazione definitiva, il governo è obbligato a emanare entro due anni i decreti attuativi della delega, il primo dei quali si riferisce all'armonizzazione dei sistemi di calcolo dei bilanci pubblici. Assieme a questo provvedimento saranno resi noti i dati sull'impatto del federalismo sulla finanza pubblica. E con esso il governo è obbligato

cosiddetta perequazione in favore di quegli enti che abbiano oggettive e giustificate difficoltà a raggiungere il nuovo assetto finanziario.

È infatti quello del costo standard il cuore del provvedimento, al quale si dovranno uniformare tutti gli enti nel corso di una fase transitoria che durerà cinque anni. La novità consiste proprio nell'eliminazione del meccanismo in base al quale per i trasferimenti dal centro alla periferia si faceva riferimento alla cosiddetta «spesa storica», che premiava con maggiori risorse gli enti spendaccioni e penalizzava di converso quelli parsimoniosi. In questa fase transitoria verrà istituita una commissione bicamerale sui decreti attuativi composta da 15 senatori e altrettanti deputati che avrà poteri di indirizzo e di controllo dato che essa formula osservazioni e fornisce al governo elementi di valutazione utili alla predisposizione dei decreti legislativi. L'obiettivo finale della riforma è quello di tendere a una diminuzione della pressione fiscale.

Lorenzo Fuccaro

a fornire una relazione sui costi del federalismo. L'esecutivo ha altri due anni per ulteriori decreti correttivi. In termini temporali, la riforma entrerà a regime al massimo nel 2016, quando sarà completato in via definitiva il passaggio dalla «spesa storica al costo standard per ogni servizio erogato dagli enti territoriali», attraverso anche lo strumento della

Casa, una frenata Berlusconi: dialogo con gli enti locali

«Il piano? Solo per le ville». Dubbi sul decreto
Il Colle invia al premier un «appuntamento informale»

Il Cavaliere accelera, poi frena: confronto con gli enti locali. E sul piano: nel mio testo non c'è nulla di incostituzionale

ROMA - Giornata calda, ieri, nella discussione sul piano casa. Nella tarda mattinata Silvio Berlusconi ha accelerato: «Un sondaggio ci dice che metà degli italiani sono favorevoli, venerdì approveremo in Consiglio dei ministri un decreto, che poi sarà seguito da un disegno di legge quadro. Le Regioni sono contrarie? Si ricrederanno». In serata però lo stesso presidente del Consiglio ha specificato: «Non faremo nulla contro gli enti locali, decideremo insieme domani (oggi per chi legge), presenterò un testo semplifica-

to, valuteremo se procedere con un decreto o un disegno di legge». E, ancora: «Le prime misure riguarderanno solo le piccole ville, non gli immobili urbani». In mezzo alle due posizioni, ci sono state tantissime vivaci polemiche e un piccolo giallo con il Quirinale: secondo fonti nella maggioranza, il presidente Napolitano avrebbe inviato una lettera al premier, per invitarlo ad ascoltare le Regioni e Comuni, che da giorni denunciano l'incostituzionalità del provvedimento. Il Colle però ha precisato che «se la lettera c'è, è riservata e personale». E Berlusconi: «Una lettera? Non ne so nulla». In realtà il Capo dello Stato, per non ripetere lo scontro istituzionale avvenuto per il caso Englaro, avrebbe inviato «un ap-

”

Bossi
Meglio evitare lo scontro con le Regioni. Meglio dialogare

”

Errani
Il testo del governo interviene su una materia di competenza delle amministrazioni locali

punto informale».

Dopo il primo annuncio del decreto di Berlusconi, sono girate alcune indiscrezioni sui contenuti del piano: aumenti delle cubature fino al 40% in casi specifici, fino al 20% nella norma; possibilità di cambiare destinazione d'uso degli edifici; sconti fi-

scaii; autorizzazioni semplificate, con la possibilità di aprire i cantieri con la semplice dichiarazione di inizio di attività (la Dia). E immediata è arrivata la reazione degli enti locali: «È incostituzionale, perché si interviene su materia che è competenza delle amministrazioni locali», ha ribadito

to Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, convocando per oggi una riunione urgente dei governatori. Il Pd è andato all'attacco contro il piano. E anche la Lega Nord in qualche maniera ha preso le distanze dall'accelerazione di Berlusconi: «Meglio evitare lo scontro con i

Regioni, meglio dialogare», ha detto Umberto Bossi, che avrebbe raccolto le proteste di alcuni amministratori locali del Carroccio.

A metà pomeriggio Berlusconi ha precisato che «il piano circolato non è il mio, nel testo che ho preparato non c'è nulla di incostituzionale». Poi in serata si è recato alla Camera per un vertice di maggioranza che ha toccato vari temi: federalismo, congresso del prossimo fine settimana. E anche piano casa. E uscendo dall'incontro è arrivato l'annuncio dell'apertura al confronto con gli enti locali.

Oggi dunque si riparte. Le Regioni si presentano all'incontro divise: quelle governate dal centrosinistra, come il Lazio, fanno quadrato contro la prima versione del piano casa. Quelle governate dal centrodestra, pur con le resistenze della Lega nelle amministrazioni del Nord, sono invece favorevoli. Secondo quanto trapefatto dalla maggioranza, Berlusconi cercherà di smussare gli angoli per poter dare il via libera già venerdì almeno a un primo pacchetto di norme, perché, come ha spiegato il ministro Renato Brunetta, «servono subito quelle che hanno un impatto sul rilancio dell'economia».

Paolo Foschi

Verso il congresso. No di An al mantenimento dei club di Brambilla e Dell'Utri e al tesseramento online, ultime limature alle regole

I «circoli» frenano lo statuto Pdl

Ma il premier loda Fini e ribadisce la fiducia in Verdini e La Russa: siamo pronti

Barbara Fiammeri
ROMA

■ A tre giorni dall'apertura del congresso del Pdl, i vertici di Fi e An continuano a lavorare sullo Statuto del futuro partito. «È pronto ma io non l'ho ancora visto...», spiegava ieri sera Silvio Berlusconi lasciando la Camera dopo il voto sul federalismo fiscale. In realtà il testo definitivo ancora non c'è.

Ieri i coordinatori di Fi e An, Denis Verdini e Ignazio La Russa, che da domenica assieme a Sandro Bondi saranno chiamati a coordinare anche il Pdl, hanno

IL POSTO DEI «PICCOLI»

Gli 11 «nanetti» (dalla Nuova Dc a Dini) avranno il 10% delle candidature, un uomo nell'ufficio di presidenza e un coordinatore regionale

tenuto una lunghissima riunione protrattasi fino a notte per risolvere gli ultimi nodi. Tra questi c'è anche il ruolo dei «circoli», quelli di Marcello Dell'Utri e di Michela Vittoria Brambilla, che Berlusconi vorrebbe inserire a pieno titolo all'interno del partito. Una prospettiva che An però ha già bocciato così come non piace l'ipotesi del tesseramento on line. «Va bene un partito leggero - spiega uno dei dirigenti di via della Scrofa - che dialoghi quotidianamente con il

proprio elettorato misurandone le sensibilità e le posizioni, che possono essere immediatamente recepite dal vertice, altro sono gli strumenti che regolano la democrazia interna». Il rischio è di veder messi in discussione gli equilibri del Pdl. Un rischio peraltro che in passato ha corso anche Fi (basti ricordare le polemiche sull'eccessivo ruolo affidato da Berlusconi ai circoli della Brambilla).

L'operazione sullo statuto va suddivisa in due parti: le regole transitorie e quelle di carattere permanente. Tra queste ultime spicca la norma che prevede un congresso del partito ogni tre anni. In prima battuta, però, la gestione del Pdl sarà verticistica. L'organigramma del partito nascerà per nomina. L'unico eletto dal congresso (per alzata di mano) che si aprirà dopodomani alla Fiera di Roma, sarà infatti il presidente, ovvero Silvio Berlusconi. E sarà poi lo stesso Cavaliere a nominare i componenti dell'ufficio di presidenza, sia pure su indicazione dei soci fondatori del Pdl, e del quale faranno parte di diritto i capigruppo e i vicecapigruppo vicari dei gruppi parlamentari, i tre coordinatori e ovviamente lo stesso presidente del partito: in tutto 28 membri, uno dei quali sarà assegnato ai cosiddetti «cespugli» del Pdl.

Complessivamente sono 11 i piccoli partiti (dalla nuova Dc di Rotondi, alla Mussolini pas-

L'EX GOVERNATORE

Soru lancia «Sardegna democratica»

■ Il partito fai da te è ormai una mania del Sud. Prima Bassolino, poi Vendola, ora Renato Soru, che ieri ha chiamato a raccolta i sostenitori per la fondazione di «Sardegna democratica», movimento regionale che prevede l'apertura di circoli in ogni paese dell'isola. Il programma ricomincia quello delle formazioni autonomiste, in nome di quello che l'ex governatore definisce «sardismo diffuso». Spiega Soru: «Il recente esito elettorale non ha intaccato la volontà di affrancamento e di emancipazione del popolo sardo, non ha scalfito la nostra storica aspirazione all'autodeterminazione». Esplicita la critica ai partiti tradizionali: «È emersa, in maniera persino sorprendente, la volontà di partecipare di tante persone non motivate dagli attuali modelli e assetti dei partiti». Il nemico numero uno è sempre il presidente del Consiglio. Sardegna democratica sarà «totalmente alternativa a Berlusconi e alla sua maggioranza nella nostra regione». Il battesimo è fissato per sabato a Sanluri, paese natale di Soru.

M. Mau.

sando per gli ex Udc Giovanardi e Pionati e per il Nuovo Psi) che entreranno nel Pdl e ai quali verrà garantita una rappresentanza del 10% nell'organigramma del partito (tranne che nell'ufficio di presidenza) e nelle liste elettorali. Percentuale che dovrebbe essere rispettata anche all'interno della Direzione (si parla complessivamente di 120 componenti) la quale verrà designata probabilmente dopo il congresso così come i coordinatori regionali (uno spetterà ai piccoli).

Qualcuno comincia a dubitare che entro venerdì sia tutto definito. Berlusconi però è ottimista: «Ho piena fiducia in chi sta lavorando (Verdini e La Russa, ndr)». Il premier vuole arrivare all'appuntamento senza scossoni: «Gli ultimi sondaggi ci vedono molto bene, sia per quanto riguarda il lavoro svolto dal presidente del Consiglio sia per quanto riguarda il partito, che è ormai cosa reale». Il Cavaliere pensa alle elezioni di giugno. L'obiettivo è andare oltre quel 37% raccolto dal Popolo della libertà un anno fa, superando il 40% dei consensi. Per arrivarci occorre però serrare le fila e forse anche per questo ieri si è nuovamente prodigato in elogi su Gianfranco Fini: «Mi sono complimentato con lui», ha fatto sapere. E a chi gli chiedeva se temesse la concorrenza del presidente della Camera ha risposto: «E perché dovrei temerlo?».